GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	5 —
Europa - Stati dell'Un. Postale	32	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. } spediz. quotid.	55	28	5 —
• settim.	44	22	6 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI ISTITUTI DI EMISSIONE

È stato pubblicato il disegno di legge che riguarda il riordinamento degli Istituti d'emissione.

Esso è preceduto da una lunga relazione che incomincia col dar ragione dello stato di fatto che il progetto mira a riordinare. Questa relazione constata innanzi tutto i rapporti che corrono fra le condizioni degli Istituti di emissione e la situazione economica generale.

La perturbazione degli Istituti di emissione, che data dal 1885 e si è accentuata nel 1887, è andata di pari passo con una forte depressione economica, che affligge da parecchi anni il nostro non meno che gli altri paesi; ma si congiunge più intimamente con la vasta estensione delle spese improduttive e con un indirizzo non sempre proficuo, o del tutto fallace, che si è dato agli impieghi del capitale e del lavoro. Essa può riassumersi nei seguenti fatti: 1° diminuzione dello *stock* metallico; 2° eccedenza dei biglietti di Banca oltre il limite fissato dalla legge del 30 aprile 1874; 3° immobilizzazioni del capitale bancario in impieghi a lunga scadenza o di esito dubbio; 4° ragione costantemente elevata dello sconto e notevoli difficoltà nel mercato monetario; 5° corso dei cambi a noi sfavorevole. E da ciò è derivato, come ultima conseguenza, un conflitto d'interessi fra Banca e Banca, fra Istituti maggiori e Istituti minori, che non ha meno nuociuto al buon andamento delle operazioni bancarie.

Causa fondamentale di tutto ciò fu poi la febbre dei subiti guadagni che invase la nostra attività economica: in modo che le Banche agirono sovente sotto l'impulso di fatti di ordine generale, mentre, insieme, si ispirarono a ragioni di ordine pubblico. Per intender poi meglio la crisi bisogna porre mente alle grandi catastrofi finanziarie, al grande deprezzamento di molti valori mobiliari ed immobiliari. Di qui gli impieghi malsicuri o di lunga solvibilità, e l'eccesso della circolazione cartacea e l'insufficienza delle scorte, ecc., ecc. Di qui la necessità di aprire « un periodo di liquidazione », per cui le Banche rientrino nell'orbita delle loro operazioni naturali. Di qui la necessità del presente disegno di legge che si propone, secondo va diffusamente illustrando la relazione, di determinare i limiti e le modalità della circolazione; stabilire le guarentigie più efficaci alla conservazione delle riserve metalliche; disciplinare rigorosamente le operazioni bancarie, in guisa che rispondano alla natura e agli uffici degli Istituti di emissione; chiarire gli obblighi e la responsabilità e rinvalorarli con sufficienti sanzioni; definire esattamente le relazioni degli Istituti col tesoro dello Stato rispetto alle prestazioni e ai servigi che debbono rendergli in correspettivo della concessione loro fatta e coordinarli opportunamente fra di loro così riguardo alle funzioni della circolazione, come alle richieste del tesoro; raccogliendo le varie parti del progetto intorno al concetto fondamentale del Consorzio.

***

Il progetto consta di due titoli: uno di disposizioni generali, un altro di disposizioni transitorie. Gli articoli sono 56.

L'art. 2 dispone che il Governo per decreto reale, promosso dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, d'accordo col ministro del tesoro, potrà concedere ai sei Istituti di emissione esistenti, che si conformeranno a questa legge, la facoltà di emettere biglietti per un periodo di quindici anni. Secondo l'art. 3, la facoltà di emettere biglietti potrà essere concessa a ciascuno degli Istituti accennati nell'art. 2: per la Banca Nazionale nel Regno L. 600,000,000, il Banco di Napoli L. 242,160,000, la Banca Nazionale Toscana L. 84,290,900, la Banca Romana lire 70,019,500, il Banco di Sicilia L. 48,000,000, la Banca Toscana di Credito L. 20,000,000, oltre l'ammontare della circolazione per conto del tesoro.

Il valore totale dei biglietti in circolazione deve essere rappresentato per non meno di 40 per cento da riserva metallica a norma dell'articolo seguente. Il Governo potrà, dopo sei anni, prescrivere agli Istituti un aumento della riserva metallica fino al massimo del 45 per cento, secondo le circostanze, con decreto reale promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio, d'accordo con quello del tesoro, udito il consiglio del Consorzio degli Istituti. È poi sempre in facoltà degli Istituti di emettere biglietti, oltre all'ammontare indicato all'articolo 3, purchè l'eccedenza sia interamente coperta da riserva metallica (art. 5).

Gli Istituti di emissione possono fare soltanto le operazioni attive seguenti: 1° Sconto a non più di quattro mesi: di cambiali munite di due o più firme notoriamente solvibili; di buoni del tesoro; di note di pegno emesse dalle Società dei Magazzini generali legalmente costituite; di cedole di titoli sul pegno dei quali l'Istituto può fare anticipazioni. 2° Anticipazioni a non più di quattro mesi: sopra titoli del Debito pubblico dello Stato; sopra titoli emessi dalle Provincie e dai Comuni; sopra titoli delle Società private, dei quali lo Stato abbia garentito l'interesse, tanto direttamente, quanto per mezzo di sovvenzioni, vincolate espressamente al pagamento degli interessi dei titoli medesimi; sopra cartelle degli Istituti di credito fondiario; sopra titoli esteri emessi e garantiti dallo Stato e pagabili in oro.

Tutti questi titoli non potranno essere valutati per più di quattro quinti del rispettivo valore di Borsa, purchè questo non ecceda il valore nominale (art. 8).

L'art. 9 enumera le operazioni che non possono venir fatte dalle Banche di emissione.

Per gli art. 11 e 12 i biglietti di Banca saranno fabbricati a cura del Consorzio fra gli Istituti di emissione. Il tipo dei biglietti dovrà essere eguale per tutti gli Istituti; però i biglietti porteranno il nome e le firme dell'Istituto emittente. I biglietti avranno il valore di L. 50, 100, 500, 1000.

Gli Istituti di emissione devono ricevere i biglietti proprii in pagamento, al pari, e cambiarli a vista, al portatore, con moneta metallica avente corso legale nel Regno, e, ove il portatore vi consenta, con verghe metalliche e con effetti pagabili all'estero (art. 13).

Ciascun Istituto è obbligato a ricevere nei pagamenti i biglietti degli altri Istituti anche nelle operazioni facoltative (art. 15).

Gli Istituti di emissione dovranno prelevare dagli utili annuali una somma destinata a costituire gradatamente una massa di rispetto, finchè questa raggiunga il quinto del capitale versato (art. 19).

Gli Istituti sono soggetti a una tassa ordinaria annuale, a favore dello Stato, stabilita in ragione di lire una e centesimi quarantaquattro nel primo anno di applicazione della presente legge, di lire una e centesimi venti nei cinque anni successivi e di lire una negli altri anni, per ogni cento lire del valore totale dei biglietti in circolazione non coperto da riserva metallica. La somma annuale del contributo deve commisurarsi all'ammontare medio della circolazione di ciascun anno, calcolato sulle situazioni decadali, pubblicate dagli Istituti ai termini del regolamento (art. 22).

Gli Istituti pagheranno allo Stato una tassa straordinaria, corrispondente alla rispettiva ragione dello sconto per la circolazione dei biglietti e altri titoli a vista eccedente i limiti fissati da questa legge (art. 23).

Gli Istituti di emissione sono obbligati a fare anticipazioni al tesoro dello Stato, dietro sua richiesta, fino all'ammontare di L. 171,683,152, comprese le L. 68,183,152 24 assegnate in pagamento alla cessata Regìa cointeressata dei tabacchi, all'interesse lordo del 2 50 per cento all'anno. La ripartizione fra i singoli Istituti di questa somma sarà fatta in proporzione del capitale o patrimonio rispettivo (art. 24).

Per l'art. 26 i sei Istituti autorizzati all'emissione sono costituiti in Consorzio.

Il Consorzio non implica la solidarietà degli Istituti di emissione fra loro, nè verso i terzi; per modo che ogni Istituto risponde soltanto per la propria circolazione e per i proprii impegni. Il Consorzio ha, di fronte al Governo, la responsabilità dei servizi di tesoreria e di debito pubblico che gli fossero affidati.

Questo Consorzio, come osserva la relazione, è il principio fondamentale della presente legge, intorno al quale si raccolgono le varie parti di essa.

Il Consorzio dovrà provvedere: *a*) alla fabbricazione dei biglietti e alla distribuzione di essi ai singoli Istituti; *b*) alla ripartizione della circolazione di ciascun Istituto fra i diversi valori di biglietti ammessi dalla legge; *c*) alle norme che ciascun Istituto deve osservare per l'accettazione, il baratto reciproco e lo spendimento dei biglietti degli altri Istituti; *d*) alle modificazioni della ragione dello sconto, salva la decisione del Governo nei casi di dissenso fra gli Istituti; *e*) all'amministrazione delle stanze di compensazione; *f*) a tutte le altre materie deferite all'esame dello stesso Consorzio dalla presente legge, dal regolamento o dal Governo (art. 28).

Il Consorzio, a richiesta del Governo, assumerà il servizio di tesoreria e del debito pubblico e compirà le altre operazioni, delle quali fosse incaricato nell'interesse dello Stato (art. 29).

Il Consorzio è rappresentato da un Consiglio speciale sedente in Roma, composto dei direttori generali degli Istituti; ne avrà la presidenza il direttore generale della Banca Nazionale nel Regno e la vice-presidenza il direttore generale del Banco di Napoli (art. 30).

Il Governo è costantemente rappresentato presso l'ufficio centrale del Consorzio da un controllore della circolazione (art. 33).

Tutte le questioni che potessero sorgere fra gli Istituti e che non venissero amichevolmente composte dal Consiglio del Consorzio, e quelle che sorgessero tra il Consorzio e il controllore della circolazione sono deferite al giudizio inappellabile di un Collegio arbitrale composto del presidente del Consiglio di Stato, del presidente della Corte di Cassazione di Roma e del presidente della Corte dei Conti (art. 36).

Le contestazioni per violazioni di leggi, regolamenti e statuti commesse dagli Istituti saranno deferite al giudizio inappellabile della quarta sezione del Consiglio di Stato.

Secondo le disposizioni transitorie all'atto della nuova concessione dell'emissione il Governo provvederà con decreto reale alla separazione delle gestioni contabili e finanziarie di ciascun Istituto di emissione da quelle relative: 1° al credito fondiario; 2° al credito agrario; 3° alla cassa di risparmio; 4° al monte di pegno (art. 46).

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

Entro sei mesi dalla sua promulgazione sarà stabilito con decreto reale il giorno in cui essa entrerà in vigore e il tempo utile per il cambio graduale dei biglietti di vecchio tipo in quelli di tipo nuovo.

Il corso legale dei biglietti di Banca è prorogato di sei anni sotto l'osservanza di determinate condizioni (articoli 45 e 51).

Con queste disposizioni, conclude la relazione che precede il disegno di legge, « senza distruggere o menomare alcuna delle istituzioni bancarie, che il tempo e le vicende politiche ed economiche hanno fatto sorgere e fiorire nelle varie regioni d'Italia, abbiamo divisato i modi di secondarle e promuoverle, mercè i sussidi e le nuove guarentigie che derivano dalla formazione del Consorzio. Colla unione delle forze, colla concordia degli intenti e colla efficacia di più severe ed opportune disposizioni di legge, crediamo che si possano vincere via via le difficoltà gravi della situazione presente e ristaurare un ordinamento bancario, che sia organo potente e presidio fedele della nostra circolazione ».

SENATO DEL REGNO

Seduta del 7 aprile.

Presiede il presidente Farini. — Apresi la seduta alle 2,50.

BRIOSCHI chiede l'inversione dell'ordine del giorno, accordando la precedenza alla discussione dei provvedimenti per le strade ferrate complementari, di cui è relatore, dovendosi assentare per ragioni di pubblico servizio. — Approvasi.

ALLIEVI rivolge analoga proposta per la convenzione internazionale per il trasporto delle merci in strada ferrata. — Approvasi.

Procedesi alla discussione dei provvedimenti per le strade ferrate complementari. — Approvansi gli articoli senza discussione. — Approvansi pure senza discussione: la convenzione internazionale pel trasporto delle merci in strada ferrata; e maggiori spese nello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'esercizio 1891-92.

Riprendesi la discussione sul progetto sulla competenza dei conciliatori. Dopo brevi osservazioni approvansi gli articoli 3 e 4 rimasti sospesi. Parlano sui successivi articoli, proponendo emendamenti, i senatori FERRARIS e SAREDO. Dopo dichiarazioni del MINISTRO di grazia e giustizia e del RELATORE questi emendamenti vengono reietti o ritirati.

Approvansi i successivi articoli sino al 13 incluso.

FERRARIS e SAREDO propongono un emendamento all'art. 14, a cui associasi in parte il senatore PELOSINI.

Il MINISTRO di grazia e giustizia e il RELATORE accettano in parte l'emendamento.

Approvasi l'art. 14 così emendato e il successivo art. 15. Rimandasi il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle 6,15.

A MONTECITORIO

La chiusura della Camera — La politica della franchezza — La base del Governo — Maurogònato.

Roma, 6 aprile.

Il modo con cui ieri sera la Camera (Dio sia benedetto!) si è chiusa per le vacanze è stato molto migliore di quello che si poteva temere, e per la forma e per la sostanza. Si può anzi dire che fu una chiusura altrettanto riuscita quanto era stato infelice il tentativo di chiusura di sabato passato. Ieri la Camera aveva finito di discutere il progetto per la esazione delle imposte del quale sabato aveva già quasi fatto gitto piantandone lì a mezzo la discussione; ieri si è anche trovato il numero legale — comunque a *scartamento ridotto* — per la votazione definitiva del progetto; ieri sopra tutto si è visto un bell'esempio del capo del Governo, che con franchezza e con lealtà ha detto alla Camera quello che la Maggioranza pensava, ma che pareva non potesse dire che con manovre e raggiri, sebbene fosse la cosa più giusta e più semplice di questo mondo.... « Signori, la Camera mi ha seduto abbastanza: progetti urgenti da discutere non ce ne sono; il Governo ha bisogno di prepararne altri; dunque siete in libertà di andare voi e lasciate libero il Governo di prepararsi! »

Queste cose ha detto sostanzialmente l'on. Rudinì, il quale — lo ammetta ormai persino l'on. Imbriani — con quel suo fare di uno che non fa dell'alta politica si afferma ogni giorno più uno degli effetti da politicone, tanto è vero che a Montecitorio, come in tutto il mondo, la più grande furberia è spesso di dire le cose chiare e nette come sono. E la Maggioranza, che sabato aveva perso le staffe in modo così allegro per l'Opposizione, tanto che il Nicotera, in assenza del presidente del Consiglio, aveva dovuto quasi sconfessare i suoi amici, ieri, alla voce del Rudinì, si è ritrovata subito in sella, tanto è vero anche questo che le maggioranze vogliono essere guidate e — come dice l'adagio — che l'occhio del padrone governa il cavallo. E il vice-padrone? voi chiederete. Ma di esso, come sapete, l'adagio non parla.

***

Chi poi doveva essere iersera più di tutti contento era l'on. Colombo, che salvava così soddisfacentemente il suo progetto dato già da molti amici per morto. Anche questa è una delle specialità di questo Ministero, che a sentire di qua e di là non dovrebbe mai reggersi in piedi più di qualche ora o di qualche giorno e si deve sentire la morte alla gola ad ogni progetto che presenta e fa discutere, ma viceversa finisce per vincere sempre gli oroscopi..... Avete presenti la lotta pel bilancio d'assestamento? Quel Luzzatti era già spacciato o quasi. Il progetto per le costruzioni ferroviarie? Branca non se ne sarebbe salvato certo. E dal recente progetto della leva militare come poteva uscire Pelloux? Ora poi toccava a Colombo, che dapprima doveva restare nel progetto sospeso, poi sarebbe stato fulminato di palle nere....

Ma frattanto ognuno dei ministri ha avuto ancora per sè della maggioranza più che sufficiente, e di morti non ce n'è stato nessuno. Questo stato di cose dimostra, se non m'inganno, che se il Ministero ha delle debolezze molte, le quali sa esagerare l'Opposizione mentre non sa correggerle abbastanza la Maggioranza, ha tuttavia una base generale e comune per quasi tutti i ministri, che è salda e che nella maggioranza della Camera trova l'appoggio, come lo trova nell'opinione del Paese. E questa è la base economica finanziaria, che è ancora quella per cui il Ministero ha avuto ragione d'essere e per la quale finora non avrebbe ragione di mancare. La Camera vede che magari attraverso ad imperfezioni o qualche sbaglio od incertezze, i ministri sostanzialmente insistono a voler le economie, a semplificare l'amministrazione, ad evitare nuovi aggravi al Paese. Tutti i progetti discussi fin qui dalla Camera hanno avuto questo punto fondamentale, riguardassero l'amministrazione della guerra, o quella dei lavori pubblici, o quella delle finanze o del tesoro.

L'Opposizione quale programma ha ancora saputo presentare il quale non provasse l'antitesi del *freno alle spese* che il Paese vuole? Forse le forme prolungate sostenute dall'onorevole Sani? O i nuovi milioni di strade ferrate più o meno inutili volute dall'Estrema Sinistra?..... O provvedimenti del tesoro per rialzare il credito all'estero, come la nuova ritenuta sulla Rendita sostenuta dall'onorevole Cambio? Gli uomini che stanno al Governo non hanno certo da temere di quella opposizione, ma l'opposizione la troverebbero immediatamente invincibile se contravvenissero al programma che, ripeto, è quello che hanno voluto gli elettori. Ora se del programma qualche cosa il Ministero ha già attuato, molto più ha da attuare ancora. Le promesse sono state rinnovate nell'esposizione finanziaria del Luzzatti e riconfermate nella discussione dell'assestamento. Ieri le ha ribadite l'onorevole Di Rudinì nella proposta delle vacanze, dichiarando che il Governo deve preparare nuovi lavori. E la Camera, deliberando le vacanze, ha anche preso atto di questa dichiarazione che le legittimava.

***

Mentre la Camera si chiudeva, finiva tranquillamente in Roma la sua vita più che ottantenne il venerando Maurogònato, l'ex-vicepresidente della Camera ed ora senatore del Regno. È un'altra delle più caratteristiche e delle più stimate figure parlamentari che coll'antico patriota veneziano scompare dalla scena di Montecitorio. Con un passato tanto glorioso, con tanta competenza parlamentare il Maurogònato era tuttavia uno dei più modesti, com'era altresì dei più benefici e affettuosi fra gli uomini politici. Aveva qualche cosa di patriarcale e nella persona e negli atti e nelle parole che spiegava i molti episodi di semplicità bonaria che si narravano di lui. Molte volte è tornato a casa senza portamonete e senza qualche oggetto di valore perchè i poveri che ne conoscevano il cuore l'avevano spogliato..... Schivo di pompa e di onori, aveva un culto ormai raro per la famiglia. Finchè visse suo padre, che morì vecchissimo e quando il figliuolo era già, se non venerando, certo uno degli anziani della Camera, il buon Isacco non sapeva e non voleva fare o dir nulla che non fosse dal genitore approvato.... Val la pena di ricordare un episodio caratteristico. Non so se il Menabrea o il Cadorna, in una ricomposizione di Gabinetto offersero al Maurogònato il portafoglio delle finanze.... Egli opponeva la sua consueta avversione alle lotte.... Furono fatti uffici presso Vittorio Emanuele perchè insistesse a farlo accettare. Il Re lo mandò a chiamare, gli parlò.... Il buon Maurogònato pareva messo colle spalle al muro.... Ma poi fece una confessione, per la quale il Re non insistette di più. « Maestà, — disse, — el papà no vol ». E non volle neppur lui essere ministro.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

I negoziati colla Svizzera.
Tutti i sindaci elettivi.
La libera docenza accordata a Guelpa.

7, *ore* 3,30 *pom.*

Stamane l'onor. Rudinì ebbe alla Consulta un colloquio con Miraglia e Monzilli sopra i negoziati commerciali colla Svizzera. La partenza dei nostri delegati è imminente.

— L'onor. Pinchia, insieme coll'on. Monticelli, ha presentato un progetto di legge per estendere a tutti i Comuni la elettività del sindaco.

— La *Capitale* crede di sapere che il Consiglio superiore della pubblica istruzione, sopra relazione di Carducci, ha respinto la deliberazione con cui la Facoltà di lettere e filosofia della Università di Roma accordava al deputato Guelpa la libera docenza di storia moderna.

(Edizione mattino).

La relazione dei ministri in Quirinale.
I quadri dello Sciarra.
Condoglianze reali.

7, *ore* 8,25 *pom.*

Stamane in Quirinale ha avuto luogo la consueta relazione. Vi è intervenuto anche Nicotera, ristabilito. Credesi che tra le altre siano state firmate le leggi sui telefoni e sui buoni del tesoro.

— Secondo il *Diritto* è probabile che Sironi venga nominato al comando del Corpo d'armata di Verona in successione di Pianell.

— Secondo l'*Opinione* i quadri della Galleria Sciarra, di cui è accertata la sottrazione, sono 35 opere e sono di Raffaello, Tiziano, Caravaggio, Leonardo. Il medesimo giornale conferma che il Governo italiano, conoscendo le opere inviate in Francia, vi inviò due nostri funzionari. Dice: « Il Ministero è deciso a procedere sino in fondo sapendo di essere appoggiato dalla maggioranza degli italiani, i quali protestano contro tali sottrazioni ».

L'*Opinione* biasima vivamente lo Sciarra, il quale, se credeva di aver diritti da far valere, doveva ricorrere alla giustizia del proprio paese, non gittarsi in avventure, il cui unico risultato è di depauperare l'Italia dei suoi capolavori, suscitando gli odierni pettegolezzi internazionali.

Secondo il *Bollettino* sarebbero ormai a buon punto le pratiche presso il Governo francese per il sequestro conservativo dei quadri.

— Il Re, a mezzo di Rattazzi, scrisse alla figlia di Maurogònato una lettera di condoglianza, ricordando le care amorevoli, esemplari con cui la figlia assisteva il padre. Anche la Regina, per mezzo del cav. Di Villamarina, ha inviato alla signora Maurogònato una lettera affettuosa.

La controversia del « Don Chisciotte ».
Consiglio superiore d'agricoltura.

7, *ore* 9 *pom.*

Pare che la controversia del *Don Chisciotte*, di cui vi ho telegrafato stamane, sarà deferita a un arbitrato, a cui verrebbe chiamato l'on. Bonacci. Dicesi però che Vassallo e Lodi, insieme con Avanzini, Turco e Cesana, fonderanno un nuovo giornale, in cui ciascuno firmerebbe i proprii articoli con piena indipendenza l'uno dall'altro. Il giornale s'intitolerebbe: *Il Torneo*. Uscirebbe il 1° di maggio. Tra gli ispiratori vi sarebbe Fazzari.

— Per l'11 di maggio è convocato il Consiglio d'agricoltura: presidente senatore De Vincenzi, vicepresidente conte Guicciardini, segretario dottor Nozzari.

Pel nuovo Collegio in Anagni.
Un Consiglio disciolto — Uno scontro in Africa.

7, *ore* 11,25 *pom.*

Oggi gli insegnanti degli Istituti secondari si radunarono presso l'on. Bonghi, il quale espose il progetto del nuovo Istituto pei figli dei professori delle scuole secondarie da impiantarsi in Anagni. Bonghi confermò che il Municipio di Anagni ha offerto centomila lire e il locale. L'adunanza, applaudendo, si è costituita in Comitato promotore. Verranno diramati gli inviti di partecipazione a tutti i professori d'Italia.

— Venne sciolto il Consiglio di Buttigliera d'Asti.

— Telegrafano alla *Riforma* da Massaua che domenica vi fu un nuovo scontro a Sunima. Una nostra compagnia d'indigeni mise in fuga i ribelli, che ebbero un morto e un ferito.

Il processo Amalfitano a Roma.

7, *ore* 9 *pom.*

Anche oggi l'aula è affollata. Si notano molti preti, di cui parecchi in abito borghese. Vengono uditi i testimoni monsignor Marini, monsignor Cretoni, assessore del Santo Uffizio, e monsignor Gossi: essi sono citati da monsignor Amalfitano contro il cardinale Oreglia; però essi cercano di attenuare le accuse, cadendo in varie contraddizioni fra loro. Si debbono fare varii confronti, con varii battibecchi e con uno spettacolo poco edificante pel pubblico. I testimoni discutono sopra i riti, i sistemi vaticaneschi, sopra la interpretazione delle leggi ecclesiastiche, con poca soddisfazione del pubblico profano, curioso di incidenti.

Il padre *Bucciaroni*, gesuita, volendo difendere l'Oreglia legge distesamente una Bolla di Benedetto IV circa i concorsi parrocchiali.

L'*Amalfitano* a sua volta legge un'altra Bolla che confuta la precedente. Succede una disputazione tutta in latino, finchè alcune voci del pubblico interrompono esclamando: *Ancora! (Risa generali: ride anche il Tribunale)* Il processo continua.

Ai funerali di Pianell.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il Duca di Genova rappresenterà il Re ai funerali del generale Pianell. È stabilito l'itinerario che percorrerà il corteo funebre. Oggi e domani la salma in grande uniforme si esporrà al pubblico in camera ardente. Nessun discorso si pronunzierà ai funerali per espresso desiderio della famiglia.

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 6 aprile.

(*g. r.*) — Il generale Cialdini ha passata la notte un poco inquieta e insonne a causa delle sofferenze non lievi prodottegli dai suoi gravi incomodi. Ha passata non bene la giornata, la febbre non l'ha abbandonato, e stasera si è notato un prostramento di forze non lieve. Per oggi gli è stata tenuta celata la triste notizia della morte del generale Pianell. Forse domani qualche intimo amico lo preparerà, poichè il saperlo senza le dovute precauzioni potrebbe esser cosa dannosa per la salute dell'illustre infermo.

I provvedimenti per Napoli.

È stato distribuito il disegno di legge concernente i provvedimenti per la città di Napoli.

La relazione, che accompagna ed illustra la proposta ministeriale, dice che il progetto mira ad assicurare l'assetto finanziario del Comune di Napoli ed a rassodare in pari tempo i rapporti intercedenti fra esso e lo Stato per effetto delle leggi 14 maggio 1881 e 15 gennaio 1885.

Così si adempie un doppio dovere: il primo verso una delle più cospicue popolazioni del Regno; il secondo verso l'azienda finanziaria dello Stato, il quale avendo impegnato il suo credito a garanzia di molta parte delle passività del Comune, ed essendone creditore esso pure per somme ragguardevoli date dalla Cassa Depositi e Prestiti, nell'assetto definitivo della finanza di esso deve scorgere anche un suo proprio e diretto interesse.

L'importanza di queste considerazioni apparirà evidente quando si consideri che molta parte dei titoli del debito unificato di Napoli sono collocati all'estero e che quindi il riordinamento finanziario di quel Comune interessa l'andamento del credito pubblico in generale. L'aumento progressivo dei debiti di quella Amministrazione, il vivere di spedienti, i dubbi sulla sua solvibilità riescono pericolosissimi. Tanto più che la sospensione anche parziale dei pagamenti avrebbe un contraccolpo sulle finanze dello Stato, il quale ancora per 88 anni rimarrà garante dell'annualità di L. 4,492,875 81 per il prestito unificato nel 1881; per 60 dovrà esigere dal Comune L. 2,686,179 per obbligazioni del Risanamento, oltre gli interessi al 5 per cento dovuti fino al 1899, data da cui ne incomincierà l'ammortamento, e che al 1° gennaio 1892 ne era creditore per circa 46 milioni della Cassa Depositi e Prestiti, con un'annualità di L. 2,864,477 58.

Ora, il disavanzo del bilancio comunale per l'esercizio 1891 fu accertato in L. 8,384,967. Il regio commissario senatore Saredo aveva proposto di ripianarlo mediante economie e maggiori entrate di imposte esistenti per circa 675,000 lire, e, soprattutto, mediante nuove imposizioni per altre L. 4,061,215 31. Ma la nuova Amministrazione comunale, chiamata ad attuare il bilancio elaborato dal regio commissario, ritenne impossibile, nelle attuali condizioni del Comune di Napoli, di aderire a tali nuovi maggiori oneri.

Quindi è che il Governo venne tratto a proporre il presente progetto. Esso consta di quattro articoli. Con il primo il Comune di Napoli è autorizzato ad eccedere, per l'esercizio in corso, di lire 800,000, la sovrimposta ai tributi diretti inscritta nel bilancio comunale del 1891.

Con il secondo si eleva da 10 a 11 milioni e mezzo l'annuo canone che fu finora pagato al Comune in compenso della cessione fatta al Governo di tutti i dazi di consumo, e si attribuiscono al Comune i quattro quinti dell'eccedenza al di là dei 6 milioni devoluti al netto al Governo.

Con il terzo, ferme stando le norme circa i prestiti contemplati dalle leggi del 1881 e 1885, il Comune vincola, in garanzia degli impegni medesimi, tutti i proventi dei dazi ad esso spettanti per tutta la durata del prestito stesso.

Il quarto ed ultimo articolo del disegno di legge autorizza la Cassa dei Depositi e Prestiti a riportare a 35 anni, dal 1° gennaio 1893, lo ammortamento di tutti i prestiti concessi al Comune di Napoli, meno quello accordato nel 1888 per la costruzione degli edifizi scolastici.

Così queste disposizioni possono ricondurre ad un assetto normale le finanze del più grande Comune del Regno!

Le notizie del Dahomey alla Camera.
Pierre Loti all'Accademia — Anastay.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, *ore* 3,55 *pom.* — Alla Camera c'è animazione estrema; le tribune sono rigurgitanti; nei corridoi si discute vivamente circa un dispaccio allarmante che sarebbe arrivato da Porto Novo (Dahomey) e che il Governo tiene celato. Si dice che verrà letto alla tribuna da Provost Launay.

Vi sono nell'aula non meno di 450 deputati. Anche Loubet, sebbene sofferente per abbassamento di voce, parlerà. Si prevede che il Governo avrà una maggioranza che lo secondera nei suoi progetti.

— Il discorso detto da Pierre Loti all'Académie Française fu accolto da lunghi e vivissimi applausi. Si trova che il Loti ha parlato forse soverchiamente di sè ed è stato un poco spinto contro gli zolaiani. Ma la forma del discorso è riconosciuta elettissima.

— È probabile che Anastay, l'assassino della vecchia baronessa, venga ghigliottinato sabato.

I crediti africani alla Camera francese
Sudan e Dahomey.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore* 8,39 *pom.* — Oggi adunque, come vi preannunciai, venne alla Camera la questione africana sotto il doppio aspetto del Sudan francese — per cui il Governo chiede un credito di 260,000 franchi — e del Dahomey, — per cui vengono chiesti tre milioni (franchi 2,925,000) allo scopo di rinforzare le truppe di quei presidii, e mettere a dovere il re Behanzin.

Dopo una discussione tempestosissima con fioriture di interruzioni violenti, insulti, baccani indescrivibili, si finì per rimandare a sabato il voto sopra i crediti.

I tumulti maggiori si ebbero quando Jamais si rifiutò di leggere alla tribuna il telegramma recante gravi notizie dal Dahomey, che Provost lo aveva sfidato a leggere, e quando Cassagnac, con la sua solita abilissima violenza, rinfacciò alla Repubblica la « macchia sanguigna del Tonchino, che si rinnova nel Dahomey ».

L'odierna seduta della Camera è durata fino alle otto e un quarto. Eccovene il resoconto particolareggiato.

Aprési la discussione sul credito di fr. 260,000 pel Sudan francese. Ad onta dell'opposizione delle Destre e col consenso di tutte le Sinistre, si delibera d'unire tale discussione a quella delle interpellanze sulla situazione a Dahomey.

Jamais, rispondendo all'interpellanza di Herviea sulla situazione a Dahomey, domanda un credito di tre milioni.

« Il voto su questo credito — dice egli — sarà la sanzione della Camera alla politica del Governo. Non vogliamo estendere, ma conservare i nostri attuali possessi; non prenderemo l'offensiva, ma respingeremo le incursioni. Potremo poscia procedere ad organizzare la nostra vasta colonia. *(Interruzione a Destra)* Lo scopo del credito presentato è di rinforzare gli effettivi militari. » Rende quindi omaggio al valore dei soldati. *(Applausi)* Il Governo ha già prescritto tutte le misure necessarie. Conclude facendo un caldo appello al patriottismo della Camera. *(Applausi)* Rispondendo poscia a Déroulède, dichiara che il Governo non può svelare i suoi progetti; chiede i crediti sotto la sua responsabilità. La Camera vedrà se debba o no accettarli. *(Approvazioni a Sinistra e al Centro)*.

Vengono pronunciati parecchi discorsi in vario senso pochissimo ascolti dalla Camera, la quale sembra desiderosa di arrivare presto a una conclusione.

Prevost Launay, membro della Destra, dice che voterà il credito pel Sudan francese, quantunque insufficiente, a condizione che si pongano in stato d'accusa coloro i quali sono responsabili della situazione. *(Applausi a Destra)*

De Mun si dichiara partigiano della politica coloniale; parla riguardo all'Egitto, all'Abissinia, all'Africa orientale.

Loubet richiama a termini precisi la discussione dice essere solo questione di consolidare gli attuali

possedimenti francesi sulla costa occidentale dell'Africa. *(Applausi)*

Dopo parecchi altri discorsi essendovi ancora diversi oratori iscritti, si rinvia a sabato il seguito della discussione.

Le Corse alla Favorita.

Il torneo di scherma.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 9,25 pom.* — Causa il cattivo tempo vennero rimandate a domani le Corse alla Favorita.

— Stamane si provarono alla sciabola i maestri del torneo. Fu ammirato fra tutti Greco, insuperabile, potente; si distinsero pure Rosso, Taglinpietra, Tagliaferri, Sartori, Santelli, Conti, Barraco, Brosi, Pinto, Cipolla. La classificazione si farà domani.

Un esportatore d'argento arrestato alla frontiera.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 12,50 ant.* — È stato arrestato alla stazione ferroviaria di Menaggio certo Milani, lecchese, il quale tentava di esportare in Svizzera circa ottomila lire d'argento. Sembra che facesse da lungo tempo tale speculazione. La somma è stata sequestrata.

BRUTTI FATTI A LIVORNO

Monumento al Re Vittorio Emanuele.

Camera di Commercio.

Livorno, 5 aprile.

(g. r.) — Ieri, circa le 2 pom., le non poche persone che passavano da via del Giardino videro un delegato e parecchi agenti entrare al primo piano dello stabile N. 43. Altri agenti rimasero sulla porta di strada. In quel piano ha la sua sede il Circolo radicale *La Giovane Italia*. Vi si eseguiva una perquisizione. Ed ecco di che cosa si trattava. Domenica scorsa, 3 corrente, due cittadini si presentarono ad un appuntato di P. S. che era di piantone in via Vittorio Emanuele sulla cantonata di via del Giardino, e lo pregarono di recarsi al N. 43 in quella via, dove per le scale si trovava una donna ferita. L'agente seguì i due cittadini, i quali, fattolo entrare nello stabile N. 43, chiusero immediatamente la porta di strada, e fattogli salire due scale, lo fecero entrare al primo piano, dicendo che la donna era là. Invece una quindicina di giovani saltarono addosso all'agente, lo ingiuriarono, lo malmenarono e lo disarmarono della rivoltella, lasciandolo poi dopo due ore libero. Lo forzarono anche a bere della *porcheria* contenuta in un bicchiere.

Non appena l'appuntato rimase libero, riferì il fatto ai suoi superiori, e immediatamente dalla Questura furono fatte le più attive indagini, che hanno avuto per risultato l'arresto della maggior parte dei colpevoli. Come il locale dove era stato condotto per agguato l'appuntato di P. S. era per l'appunto la sede del Circolo *La Giovane Italia*, così l'indomani fu ordinata un'accurata perquisizione per facilitare l'operato della Questura. Anche oggi sono stati operati alcuni arresti.

***

Sebbene qualche giornale abbia messo in dubbio che l'inaugurazione della statua equestre del Gran Re Vittorio Emanuele abbia luogo nella prossima estate, posso assicurarvi positivamente che questa solenne cerimonia avrà luogo nella prima quindicina di agosto alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, di S. A. R. il Principe Ereditario e di alcuni Principi della augusta Casa di Savoia.

***

Vi rammenterete come in una delle mie corrispondenze vi dicessi che la Camera di Commercio, in seguito ad un attrito avuto col Governo per cosa utilissima all'industria ed al commercio del nostro porto, si dimise in massa. In seguito a queste dimissioni fu nominato il cav. Alagna, consigliere di prefettura, a commissario regio. Il giorno 27 marzo u. s. ebbero luogo le elezioni, e la nuova Camera, dopo aver emesso un voto di plauso all'operato del regio commissario, in maggioranza si è dimessa, e ci troveremo a nuove elezioni. Di ciò vi parlerò più estesamente in un'altra mia corrispondenza.

Arresti di anarchici a Berlino.

Caprivi — La Camera.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Si assicura che la Polizia fece ieri perquisizioni nelle case di anarchici, arrestandone parecchi e sequestrando scritti anarchici. Dicesi che gli arresti di ieri abbiano relazione con quelli dello scorso febbraio.

— La *National Zeitung* afferma essere infondata la voce che Caprivi abbia intenzione di dimettersi.

Il giornale soggiunge che invece Caprivi è molto soddisfatto della separazione delle funzioni di cancelliere dell'impero da quelle di presidente del Consiglio prussiano e continuerà a dedicarsi col maggior zelo al suo ufficio, quando tornerà dalla cura di Karlsbad.

— La Camera dei deputati si è aggiornata fino al 20 aprile.

Anarchici italiani in Svizzera.

Processo Cortelezzi.

Lugano, 6 aprile.

(ZETTA) — Alcuni giornali della Svizzera interna annunziano che da Losanna furono spediti a Lugano, per essere quindi introdotti in Italia, manifesti anarchici in grande quantità. Questi manifesti, scritti in italiano e portanti in testa: *Unione rivoluzionaria anarchica*, insegnerebbero anche un nuovo metodo di propaganda con l'impiego delle armi.

Qualche cosa ci deve essere perchè in questi giorni convennero qui alcuni agenti della Questura italiana e si nota un insolito movimento di questa gendarmeria.

***

Domani a Mendrisio si incomincierà il processo Cortelezzi. Il Cortelezzi, un italiano, venne bastonato da alcuni ticinesi l'anno scorso. Il fatto provocò l'intervento diplomatico, perchè al Cortelezzi, in qualche maniera, dalle Autorità di Mendrisio sarebbe stata negata giustizia.

Banca d'Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 2 1/2.

La consegna del firmano al khedive.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — L'*Agenzia di Costantinopoli* dice che la modificazione al firmano originario, apparentemente abbandonata, fu mantenuta all'ultima ora. Il nuovo firmano non parla di territorio dell'Africa, ma cita i firmani 1841 e 1865, delimitanti il territorio attuale del khedive. Così la questione se la penisola di Sinai sia possessione immediata della Turchia è troncata a favore della Turchia.

Il conte Revertera.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il conte Revertera, ambasciatore presso il Vaticano, è giunto in breve congedo. Ritornerà a Roma avanti la Pasqua per riprendervi il suo posto.

Uno scoppio di gas nella casa di Guglielmo Bismarck.

Hannover, 5 aprile.

(G. P.) — Quest'oggi si manifestò, nella casa abitata dal signor Guglielmo Bismarck, figlio del principe di Bismarck, un forte scoppio di gas. Vi si deplorano un morto e due feriti.

REATI E PENE

Processo Cavallotti-*Gazzetta di Mantova*

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, *ore 11,50 ant.* — Questa mattina dinanzi al Tribunale si è aperto il processo intentato, per reato di diffamazione, dall'on. Cavallotti alla *Gazzetta di Mantova*. La querela, per diffamazione, è limitata alle accuse relative alla complicità nel furto a danno dell'on. Nasi e non si occupa dell'accusa dell'alterazione della lettera Tazzoli.

Nell'aula è presente molta gente. La *Gazzetta di Mantova* è difesa dall'avv. Oreste Mantovani; l'onorevole Cavallotti è rappresentato dai deputati Enrico Ferri ed Angelo Muratori e dall'avv. Achille Finzi.

L'avv. Mantovani presenta e svolge la seguente domanda di rinvio:

« La Difesa della *Gazzetta di Mantova* presenta N. 5 documenti comprovanti che davanti il Tribunale Penale di Torino, ufficio d'istruzione, si sia provveduto a sensi di legge sopra una querela presentata dall'on. avv. Carlo Nasi contro l'on. Felice Cavallotti e altri per titolo di complicità in furto e ricettazione:

« In base a questi documenti e specialmente al certificato autentico del seguente tenore:

« *Tribunale Civile e Penale di Torino - Ufficio « d'istruzione.* — Il vice-cancelliere sottoscritto, sulla « richiesta dell'on. avv. Carlo Nasi, deputato al Par« lamento, certifica: Che in data 24 febbraio 1892 « l'on. avv. Carlo Nasi presentò formale querela per « titolo di complicità in furto e ricettazione dolosa « contro l'on. avv. Felice Cavallotti, deputato al Par« lamento, ed altri con costituzione di Parte civile, « unendovi lettere e documenti, che affermò essere « scritti di pugno del querelato sovradetto; Certifica « che su tale querela si sta provvedendo a norma di « legge.

« Rilasciato il presente, previa autorizzazione del « Pubblico Ministero.

« Torino, 29 marzo 1892. — Firmato: Rossi, vicecancelliere — V. il procuratore del Re: firmato Pul« ciano ».

« Chiede formalmente sospendersi l'attuale giudizio fin visto l'esito della querela come sopra inoltrata. Questa formale istanza ha il suo preciso fondamento sulle disposizioni tassative degli articoli 394, N. 2, e [illegible] ultimo alinea del Codice Penale;

« E trova conforto altresì:

« I. Sulla costante giurisprudenza;

« II. Sulla non contestata e non contestabile identità del fatto querelato come diffamatorio col reato oggetto della querela Nasi, reato di azione pubblica;

« III. Sulla circostanza che per l'esperimento della prova del fatto diffamatorio sono assolutamente necessari e indispensabili quei documenti che il Nasi presentò nell'istruttoria segreta e che dalla istruttoria segreta non possono essere distolti. Il che è tanto vero che la Difesa della Gazzetta formalmente ne chiese al P. M. la produzione in questa causa, la quale istanza non fu e non potè essere assecondata.

« IV. Sulla circostanza che il Cavallotti indusse come testi a sua discolpa fratelli e sorelle di persone querelate pur esse come complici del furto e ricettatori, indusse anzi come teste uno dei coaccusati.

« V. Sulla circostanza che parte della prova dedotta dal Cavallotti verserebbe sull'incidente Mosetig-Nasi, intorno al quale lo stesso Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino *(vedi documento prodotto)* riconobbe non poter pronunziare alcun giudizio prima che la segreta istruttoria notoriamente iniziata per il reato d'azione pubblica sia compiuta ».

La Parte civile si oppone prolungando la discussione.

***

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 6,20 pom.* — Il rimanente dell'udienza antimeridiana è tutto occupato dall'avv. Finzi della Parte civile, il quale si oppone alla domanda di rinvio, basandosi specialmente sopra le prerogative parlamentari del querelante.

Nell'udienza pomeridiana l'avvocato difensore Mantovani risponde sostenendo essere il rinvio legale, opportuno, costituzionale.

Il Pubblico Ministero Dal Soglio conclude dichiarando giusta la domanda della Difesa; doversi quindi sospendere la causa.

Replica per la Parte civile l'avvocato Achille Mazza, sostenendo non avere l'istruttoria iniziata dal magistrato di Torino, trattandosi di deputato, valore giuridico.

Durante l'arringa di questo avvocato avendo il pubblico applaudito, il presidente Cataldo ordina che si sgombri l'aula.

Mantovani, avvocato della Difesa, prega il presidente di revocare l'ordine.

Il presidente accondiscende ammonendo però severamente il pubblico.

L'avvocato Mazza afferma che Cavallotti aveva querelato anche per la affermazione di avere egli contraffatta la lettera di Tazzoli.

Contro replica per la Parte civile l'avvocato Pagani Cesa, contestando che l'imputazione comprendesse anche la faccenda della lettera Tazzoli.

Chiuse la serie delle arringhe l'avv. Borino della Difesa. Avendo questi detto non doversi badare al prestigio del nome, ma doversi considerare solo la questione giuridica e che per parte sua considerava la causa come quella di due treccie, Cavallotti scatta esclamando: « Una treccia sarà lei! »

Borino risponde: « Se è una intimidazione non la curo! »

Cavallotti replica: « Non è una intimidazione. Ella abusa della Difesa ».

Borino spiega il suo concetto come non offensivo. Termina dimostrando che se si continuasse il dibattimento, potrebbe venirne la condanna di Luzio, mentre il processo di Torino potrebbe mostrare non avere questi diffamato.

Il processo si chiude alle 5,45. Domattina si deciderà del rinvio. Intanto la causa Luzio-Bacci è rinviata.

Questo processo richiede, per una maggiore intelligenza, una breve nota riassuntiva dei fatti che lo hanno originato.

I lettori ricordano l'incidente parlamentare del 20 febbraio, in cui l'on. Cavallotti, non provocato, ebbe a scagliare una ingiuria gratuita contro l'on. Nasi. Questi non credette di rispondere per le solite vie; ma scrisse bensì una lettera ai giornali, nella quale dichiarava di deporre nelle mani del procuratore del Re di Torino dei documenti « le risultanze dei quali — diceva la lettera — spiegheranno come io non possa, non debba rispondere altrimenti ».

Quella lettera fu oggetto di molti commenti nella Stampa. Fra gli altri giornali, la *Gazzetta di Mantova* pubblicava un articolo in cui spiegava i motivi pei quali l'on. Nasi aveva creduto di agire come agì nella circostanza.

La detta *Gazzetta* narrava che l'on. Nasi aveva denunciato il Cavallotti al procuratore del Re di Torino come colpevole di complicità in furto e di ricettazione dolosa di documenti, asportati dallo studio Nasi a opera di uno scrivano, che ora deve trovarsi in America. Di quei documenti era stata già fatta menzione nel noto processo Della Vecchia-Cavallotti di anni sono, dove l'on. Nasi era difensore del Della Vecchia. La *Gazzetta di Mantova*, narrando questo, aggiungeva che nel 1887, all'epoca della questione Finzi-Castellazzo, l'on. Cavallotti aveva letto nella Camera, a favore di Castellazzo, una lettera del martire Tazzoli, lettera che dal Cavallotti sarebbe stata letta mutilata, mentre la *Gazzetta* la pubblicava nel suo testo originale.

Pel racconto di queste cose Cavallotti sporse querela contro la *Gazzetta di Mantova*, diretta dal signor A. Luzio, un giornalista valente e battagliero.

Infine è da notare che la polemica di quei giorni s'impegnò e ingarbugliò fra la citata *Gazzetta* e la *Provincia di Mantova*, giornale radicale, diretto da Giovanni Bacci. Dal che nacquero nuove querele e contro-querele.

Di queste cose si occupa ora il Tribunale di Mantova.

L'assassinio del prete belga.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino)

7, *ore 9 pom.*

Oggi dinanzi alla Corte d'Assise è terminato il processo per l'assassinio del prete belga don Stefano Halloux, che si dibatteva da varie udienze. I giurati emisero verdetto affermativo con le attenuanti. Quindi l'imputato Castellani venne condannato a sette anni di reclusione.

Le cronache dei giornali del novembre di due anni fa narrarono con estesi particolari come un prete belga, don Stefano Halloux, che viveva modestamente da molti anni in Roma in via dei Penitenzieri, era stato verso sera trovato assassinato nella sua camera da pranzo.

Don Stefano Halloux aveva 56 anni e viveva col ricavo delle messe e con un piccolo assegno di 300 lire all'anno che gli passava il vescovo di Liegi.

Il più fitto mistero circondava il delitto, nè il vecchio chierico che faceva da servo a don Stefano, e che rientrando verso le 7 della sera del 4 novembre 1890 aveva trovato il suo padrone lungo disteso in una pozza di sangue, seppe dare alcun indizio che servisse a scoprire la verità.

L'istruttoria del processo durò perciò lungo tempo. Fu prima arrestato certo Martino Chapel, prete vallese, amico intimo dell'ucciso, ma tanto lui quanto Giuseppe Lucangeli, vecchio di 64 anni che fu arrestato poco dopo, furono subito rilasciati.

Le ricerche durarono ancora un pezzo, e pareva ormai deciso che le cose sarebbero rimaste al buio, quando si annunziò che la Polizia aveva messo le mani su certo Abbondio Castellani, ex-sergente dei bersaglieri, che si diceva gravemente indiziato come autore del reato.

Il Castellani infatti conosceva da qualche tempo il prete belga, che la sera riuniva in casa sua degli amici per giuocare alle carte, ed era conosciuto colà sotto il nome di *oste*, poichè aveva da qualche tempo tenuto aperta in Roma un'osteria.

La sua vita era stata alquanto avventurosa. Sergente dei bersaglieri, era stato prima retrocesso dal grado, e poi congedato nel 1881.

Aperta un'osteria, dovette chiuderla dopo poco, perchè gli affari gli andavano male. S'impiegò alle ferrovie, e vi stette fino al 1888; poi fece l'usciere negli uffici del *Popolo Romano*, ma fu di lì dopo non molto mandato via.

Dopo d'allora non ebbe occupazione fissa.

Abbondio Castellani fu arrestato nel suo paese, a Corinaldo presso Ancona, dove si era recato per le elezioni generali e dove era rimasto.

Il ferimento d'un ingegnere.

(Tribunale Penale d'Alba).

Alba, 6 aprile.

Stamane ebbe principio la causa penale contro certo Ieneri Enrico, imputato di lesione personale (coll'aggravante della premeditazione e dell'arma) a danno del prof. ing. Pasquina, entrambi residenti a Barolo.

La natura dei fatti, la qualità delle persone ed il numero dei testimoni hanno creato attorno a questa causa uno straordinario interesse, che s'accresce per il carattere eminentemente indiziario del processo.

Ecco in breve di che si tratta.

La sera del 10 gennaio ultimo, il signor ingegnere Pasquina, professore al Collegio di Barolo, usciva verso le 10 dal *Caffè Capra* avviandosi verso l'Istituto.

Giunto sulla piazzetta del Collegio, due scariche di fucile spianatogli alle spalle ed a poca distanza lo colpirono al capo, ed egli gridando agli assassini fuggì senza aver potuto riconoscere l'aggressore.

Fortunatamente la carica a pallini di piccolo calibro produsse non gravi lesioni.

Iniziatosi procedimento, non tardarono a nascere sospetti sul Ieneri e su d'un suo compagno, certo Patrito, di cui venne operato l'arresto. Il Ieneri si costituì dopo spontaneamente in carcere e contro di lui si tenne mantenuta l'accusa.

La quale poggia sui seguenti indizi. Il Ieneri avrebbe amoreggiato con certa Margherita Capra, la figlia del proprietario del caffè, dove conveniva abitualmente anche il professore Pasquina. Parrebbe che l'imputato avesse richiesta in isposa la Capra e ne avesse ricevuta risposta negativa, per il che egli si sarebbe offeso con lei, colla famiglia e collo stesso prof. Pasquina, il creduto rivale.

Perquisita la casa del Ieneri, vi fu sequestrato un fucile a doppia canna, nelle quali l'armaiuolo di La Morra avrebbe riscontrate traccie di sparo che potevano datare da non oltre dieci giorni.

Di più il Capra padre, accorso allo sparo, avrebbe constatato nella neve stessa ed il domani le orme del feritore fuggitivo, ch'egli dice corrispondenti al piede del Ieneri ed alla *specie di calzatura* ch'egli porta, ed in direzione della sua abitazione.

Queste in succinto le risultanze dell'accusa, contro le quali il Ieneri produce testimonianze per provare che la Capra cercava lui, che egli non la volle in isposa, che il fucile fu sparato alla caccia dei passeri da un suo fratello, ed invoca le dichiarazioni del professore Pasquina e di tutti i testimoni escludenti la relazione di quest'ultimo colla Capra, donde la mancanza d'ogni ragione di gelosia.

Produsse infine come perito il signor Giacomo, fabbricante d'armi di costì, per combattere le affermazioni, a suo avviso, esagerate del perito d'accusa.

Oggi ebbe termine l'istruttoria e domani si avranno la discussione e la sentenza.

Il prof. Pasquina è assistito come Parte civile dai signori Alliana avv. Ercole, procuratore-capo avvocato Ludovico Gioelli. Stanno alla Difesa gli avvocati Carlo Felice Roggeri e Callasano Teobaldo.

Presiede il giudice avv. Scapino, coi giudici avvocati Canubi e Denina.

Vi farò conoscere la sentenza.

***

Alba, 7 aprile.

Alle 4 pom. la discussione era esaurita ed il Tribunale si raccoglieva in Camera di Consiglio, donde rientrava poco dopo in sala d'udienza per la lettura della sentenza.

Il giudicato, un lavoro lungo, paziente e minuzioso, la cui lettura segue tra la più viva aspettazione dell'affollato uditorio, ritiene il Ieneri autore del reato, e lo condanna alla reclusione per giorni 45.

GIURATI

che dovranno prestare servizio nella sessione della Corte d'Assise che avrà principio il giorno 10 aprile.

Giurati ordinari. — 1. Robert cav. Giovanni Pietro, sindaco, Pinerolo — 2. Fasolino Giovanni, maresciallo pensionato, Bricherasio — 3. Beltrami Giovanni, dottore, Torino — 4. Frascaroli Alessandro, negoziante, Torino — 5. Radicati di Brozolo cavaliere Alraldo, Torino — 6. Gariglieno cavaliere Tommaso, farmacista, Torino — 7. Camimatti Antonio, censo, Torino — 8. Filippone Antonio, farmacista, Scalenghe — 9. Bertotto Alessandro, censo, Gassino — 10. Porta Carlo, medico-chirurgo, Torino — 11. Danasy Demetrio, Pinerolo — 12. Enrico Giov., censo, Montanaro — 13. Gallo Pietro, geometra, Carmagnola — 14. Bruno Andrea, censo, Orbassano — 15. Jacopetti cav. Pier Corrado, avvocato, giudice istruttore a riposo, Torino — 16. Caviglia Pietro, medico, Torino — 17. Bessone Camillo, geometra, Rivoli — 18. Lessona Filippo, medico, Torino — 19. Piovano Michele, Chieri — 20. Brezzo G. B., veterinario, Moncalieri — 21. Gayal de la Chenagi conte Luigi, impiegato agli Archivi, Torino — 22. Dogliotti Luigi, avvocato, Torino — 23. Bagno Giacinto, ingegnere, Torino — 24. Moriondo Angelo, confettiere, Torino — 25. Cribaudi Carlo, Ciriè — 26. Salassa Luigi, esattore, Montanaro — 27. Vaccarino cav. Eugenio, ingegnere, Torino — 28. Ficiotto Giovanni Giuseppe, Chieri — 29. Ravasso Giuseppe, capitano a riposo, Settimo — 30. Giacoletto Gio. Battista, ex-consigliere, Rivalta — 31. Marchisio Giuseppe, ricevitore daziario, Torino — 32. Rosazza Giuseppe, censo, Torino — 33. Allasia Alessandro, censo, Bussoleno — 34. Cigliano cavaliere Giovanni, pensionato, Torino — 35. Ranzi Giovanni, contabile alle ferrovie, Torino — 36. Mazzei di Carezzana marchese Fulvio, Pinerolo — 37. Bivero cav. Angelo, esattore consorziale, Avigliana — 38. Colombo Bartolomeo, maestro, Orbassano — 39. Garassino Giuseppe, procuratore, Torino — 40. Virano cav. Luigi, maggiore nella milizia territoriale, Torino.

Giurati supplenti. — 1. Monti cav. Antonio, ispettore forestale, Torino — 2. Peracchia Camillo, impiegato alla prefettura, id. — 3. Mandrile Stefano, impiegato telegrafico, id. — 4. Borani Federico, censo, id. — 5. Cais di Pierlas conte Eugenio, id. — 6. Biangino Domenico, agrimensore, id. — 7. Rigat Lorenzo, id. — 8. Rambosio Vincenzo, avvocato, id. — 9. Villa Ermenegildo, avvocato, id. — 10. Ricci marchese Vincenzo, ingegnere, id.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — (Nostra lett., 6 aprile) — (Sassuo) — **Conferenza.** — Oggi alle ore 3, nella sala del palazzo Ginori e dietro invito della Società di Pubbliche Letture, l'onorevole deputato Molmenti ha tenuto una conferenza trattando *Dell'arte veneziana del Risorgimento*. Il dotto conferenziere ha destato l'ammirazione del colto e numeroso pubblico, fra cui molte signore, per la facilità della parola, per lo stile forbito e per la splendida forma del suo discorso. Il Molmenti al termine della conferenza è stato ripetutamente applaudito.

— **Suicidio di un bersagliere.** — Stamattina il sergente dell'11° bersaglieri Casarotti Giovan Battista, di anni 28, delle provincie venete, pose fine ai suoi giorni esplodendosi un colpo di fucile al cuore. La morte è stata istantanea. Ignoransi le cause che hanno spinto il Casarotti al suicidio.

GENOVA. — (Nostra lett., 6 aprile) — (Esse) — **Una guardia torinese che tenta suicidarsi.** — Dopo due suicidii avvenuti a breve intervallo nel Corpo delle guardie di finanza, oggi havvi un tentato suicidio. Pietro Baruzzo, d'anni 25, da Torino, guardia di finanza, tentava stanotte di avvelenarsi, ingoiando una forte soluzione di fosforo. Il Baruzzo era testè uscito dall'Ospedale, dove una grave malattia l'aveva tenuto inchiodato a letto per circa due mesi. Ora aveva chiesto ai suoi superiori pochi giorni di permesso per recarsi in seno della famiglia a Torino, ma non l'aveva potuto ottenere.

Il Baruzzo dopo la ritirata andò a zonzo per la città, poi, giunto presso il palazzo Ducale, trasse la bottiglietta del fosforo che si era preparata e d'un sorso la vuotò. Si diresse quindi verso l'Acquasola per adagiarsi sopra uno di quei sedili e morirvi tranquillo. Ma, arrivato presso il palazzo Spinola, vinto dai dolori atroci, cadde al suolo, dibattendosi convulsivamente, tanto che pareva agonizzante.

Soccorso dai passanti, il poveretto venne accompagnato all'Ospedale, ed ora, mercè le pronte cure apprestategli, è fuori pericolo.

— **Omaggio a Rossini.** — Domenica p. v., nel gran salone dell'Istituto dei ciechi, avrà luogo in onore del grande musicista un concerto di musica sacra a scopo di beneficenza, col gentile concorso del sommo violinista Camillo Sivori, e di molte distinte signore, signorine e dilettanti. Gli allievi dell'Istituto prenderanno parte alla festa, e metà del ricavo sarà devoluto per l'Asilo dei vecchi ciechi, di prossima inaugurazione.

7 aprile.

(Esse) — **L'igiene in Consiglio municipale.** — L'illustre prof. Sogale, medico primario degli Ospedali della Duchessa di Galliera, con quella competenza che tutti gli riconoscono, svolse ieri sera in Consiglio comunale un'importantissima mozione sull'opportunità d'alcune riforme nei civici servizi igienico-sanitari.

Egli con copia di stringenti argomentazioni addimostrò come mentre Genova spenda pei suoi malati assai più che nelle altre città d'Italia, qui la salute pubblica non è certo meglio tutelata che altrove.

A Genova manca un servizio sanitario gratuito a domicilio pei malati poveri, e tale servizio è assai necessario per isfollare l'Ospedale Pammatone ove si riversano tutti gli ammalati.

Deplorò che le analisi chimiche che si fanno all'ufficio municipale d'igiene siano fatte a pagamento, limitando così un sì importante servizio solo per coloro che possono spendere.

Passando a parlare del pericolo permanente dello scoppio fra noi della febbre gialla, per le ripetute frequenti di casi di tal morbo con esito letale a bordo dei piroscafi che provengono dal Brasile, disse che le precauzioni adottate dal Governo sono irrisorie, epperciò invitò il sindaco ad adottare più severe ed efficaci misure a tutela della salute pubblica.

Il valente sanitario venne ascoltato con somma attenzione, e quando cessò di parlare il sindaco gli dichiarò che avrebbe preso in considerazione tutte le sue assennate proposte, anzi avrebbe nominato subito una Commissione di cinque membri per istudiare il modo più acconcio per tradurle in atto.

— **Porta Pila resterà.** — Si consolino i clericali che già avevano alzato alti lai alla notizia data come pesce d'aprile, da loro abboccato, dell'imminente demolizione di questa Porta del loro cuore! Ieri sera il sindaco barone Podestà, rispondendo a interrogazione del consigliere operaio Figallo, il quale reclamava la pronta demolizione della Porta, che nello stato in cui è abbandonata deturpa il piazzale dell'Esposizione italo-americana, dichiarò che per ora e per tutto il tempo dell'Esposizione rimarrà dove si trova. In appresso si faranno le opportune pratiche col Governo per trasportarla più a nord presso Porta Romana, rimanendo fuori dell'asse stradale della nuova via Venti Settembre.

— **Via Venti Settembre.** — A proposito di questa strada da tanto tempo sospirata dai genovesi in sostituzione della disastrosa via Giulia, finalmente ieri incominciarono le demolizioni delle prime case di via Consolazione, lo che fa sperare che, se il diavolo non si mette la coda, per..... il quinto centenario della scoperta dell'America potrà essere inaugurata.

CASTELNUOVO D'ASTI. — (Nostre lettere, 6 aprile) — **Una medaglia al valor civile.** — Con generale soddisfazione venne accolta in questo Comune la notizia che S. M. il Re, con decreto 23 febbraio p. p., concesse la medaglia di bronzo al valor civile al castelnovese Emanuele Cappella, già soldato nel 3° regg. alpini ed ora in congedo illimitato. Di questa onorificenza venne insignito il Cappella per essersi lanciato contro un cavallo infuriato datosi a corsa precipitosa lungo il corso Vittorio Emanuele in Torino nel giorno 4 marzo 1891. Travolto sotto le ruote del carro tirato dal cavallo, il Cappella ebbe a riportare gravi contusioni e ferite. Al bravo Emanuele Cappella i cordiali rallegramenti dei suoi concittadini per l'onorifica distinzione ricevuta.

ARTI E SCIENZE

Il concerto Ondricek. — Finalmente anche il pubblico torinese, grazie all'Impresa del teatro Vittorio Emanuele, ha potuto udire il celebre violinista boemo che i giornali milanesi proclamarono senz'altro impareggiabile. Oramai è vezzo invalso di buttare addirittura nella polvere il prossimo o di innalzarlo addirittura sugli altari: non c'è strada di mezzo. Si capisce quindi il lirismo della Stampa milanese di fronte ad un artista della forza e della tempra di Francesco Ondricek.

Ieri sera le discussioni erano molte e vivaci e da ogni parte fioccavano i confronti col Sarasate, col Thompson, col Sivori, coll'Isaie, colla Tua. Noi non batteremo questa via. Ci vuol altro che una sola audizione per giudicare in modo categorico ed assoluto un artista, e bisogna tener calcolo della nervosità accidentale a cui nessuno è in grado di comandare.

Diremo soltanto che, senza nulla detrarre ai meriti di altri celebri violinisti e senza nulla aggiunger loro, l'Ondricek è un concertista valente. La sua cavata è nitida e simpatica, la sua bravura nei punti di agilità straordinaria.

Fu osservato giustamente che nella sua esecuzione non si avverte quasi il trapasso dall'una all'altra corda, così sicuro e leggero è il tirare dell'arco. La intonazione dell'Ondricek è irreprensibile: cosa questa abbastanza rara nei concertisti i quali si compiacciono più dell'acrobaticismo che della castigatezza del suono.

Nel concerto del Beethoven l'Ondricek ebbe campo di far apprezzare le sue qualità di stile. Ci piacque a preferenza nel secondo tempo, dove dimostrò una finezza di interpretazione squisita. Alla fine del primo tempo, la cui cadenza innestata crediamo dal Joachim è non meno scabrosa che interminabile, ed alla fine del concerto l'Ondricek riscosse applausi entusiastici e fu chiamato parecchie volte alla ribalta.

Altri applausi accolsero la Romanza dello stesso Ondricek, e gli applausi si mutarono in una ovazione dopo il *Moto perpetuo* del Ries in cui difficoltà spaventose furono superate con una sicurezza e con una imperturbabilità fenomenali. Siccome le acclamazioni non cessavano, così l'Ondricek regalò un pezzo fuori programma, del Wieniawsky, accolto festosamente sebbene qui il concertista, un po' stanco — e si capisce dopo oltre un'ora di musica — non abbia fatto dimenticare altre precedenti esecuzioni.

Ed anche delle *Arie Ungheresi* dell'Ernst si volle il *bis*, che invece fu sostituito con un altro pezzo.

Nel complesso, l'Ondricek ebbe un successo schietto che nel *moto perpetuo* fu entusiastico. Sabato egli darà un secondo ed ultimo concerto con un programma del tutto nuovo. Certo si è che, simpatie e preferenze individuali a parte, l'Ondricek merita di essere udito e festeggiato: ed il pubblico torinese farà bene a non lasciarsene sfuggire la propizia occasione.

Concerto Giovannetti. — Domenica, 10 andante, alle 2 1/2 pom., nella sala Marchisio (via

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (101)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

Il tragitto non si fece allegramente, lo si comprenderà, sotto l'influenza di quelle impressioni [illegible]

[illegible]

gemito che udì dalla parte della scala lo fece accorrere. Sui gradini vide seduto un fanciullo non più alto di lui, che tremava e piangeva. Gli parve di aver già veduto quel visino pallido e dolce e si avvicinò.

— Che avete? — domandò, — e perchè piangete?

— Hanno condotto in prigione mia madre — rispose il povero abbandonato — e non hanno voluto lasciarmi andar con lei.

— Chi è vostra madre? — domandò Aubain.

Il fanciullo, [illegible] pauroso di rispondere a quella domanda, disse a bassa voce:

[illegible]

del pane, del vino, del fuoco. Margherita [illegible] con Cadenet; andava a trovare la regina, ad assistere alla scena che stava per avvenire fra Luigi XIII e Maria de' Medici.

. . . .

Dopo i tristi fatti del giorno innanzi, Maria de' Medici aveva riflettuto. Le sue idee di rassegnazione religiosa svanivano di fronte a interessi più mondani; [illegible]

[illegible]

— Fate ciò che ho ordinato.

E passò nella galleria, dove lo aspettavano tutti coloro che il giorno innanzi si riunivano nelle sale della reggente.

— Ebbene, signore? — domandò Maria de' Medici non appena vide il messaggero mandatole dal figlio.

— Il re — disse [illegible] Luynes — aspetta Sua Maestà nella galleria.

Maria allora contenne la sua gioia.

[illegible]

— Dio mio! — ella mormorò, fuori di sè. — Ma voglio prima veder mio figlio, voglio parlargli.... voglio sapere....

Di Luynes riprese con voce ferma:

— Il re mi ha incaricato di dirle che non udrà altri discorsi che quelli il cui tenore è scritto su quel foglio.

— Ebbene, io non accetterò mai un'intervista a quelle condizioni.

[illegible]

(La fine al prossimo Numero.)

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo gioco: Chiodo leva chiodo.

Monoverbo.

T taglio R

Belfagor [illegible]

San Massimo, 16), le valentissime signorine Aurelia e Luigia Giovannetti, pianista la prima e violinista la seconda, daranno un concerto col gentile concorso dell'egregio baritono signor Franco Bentivoglio, dei signori Bottazzi, Bosio, Casanova, Di Chanaz, Demicheli, Malassena e Riva (componenti il doppio quartetto) e del maestro cav. Valli.

Il programma di questo concerto è il seguente:

1. Bruch: *Concerto*, per violino (op. 26) Allegro moderato - Adagio - Finale, allegro energico con accompagnamento di pianoforte e doppio quartetto (Luigia Giovannetti). — 2. Stancampiano: *Fantasima*, romanza (F. Bentivoglio). — 3. Raff: *Cachoucha*, per pianoforte (Aurelia Giovannetti). — 4. Vieuxtemps: *Rêverie*, per pianoforte (L. Giovannetti). — 5. Paloni: *Apparizione*, romanza (F. Bentivoglio). — 6. Paganini: *Preghiera* e variazioni di bravura su temi del *Mosè*, sopra una corda sola (L. Giovannetti). — 7. Alkan: *Saltarello*, per pianoforte (A. Giovannetti). — 8. Sarasate: *Zigeunerweisen*, per pianoforte (L. Giovannetti).

I biglietti (L. 3) trovansi vendibili presso gli editori di musica Bianchi, Buffa, Giudici-Strada, Novelli e Perosino.

La fama di cui giustamente godono le signorine Giovannetti e gli egregi musicisti che le seconderanno nel concerto fa prevedere un numeroso concorso di pubblico.

La serata di Claudio Leigheb. — Oggi, venerdì, ha luogo al teatro Alfieri la serata d'onore di Claudio Leigheb.

Il programma reca: *Carabiniere*, bozzetto in un atto di E. Gemelli; *Lo sciopero dei fabbri*, monologo di François Coppée, detto da E. Novelli; *Una indigestione*, commedia in un atto di G. Gondinet; ?... conferenza di Salalli, scritta appositamente per Claudio Leigheb; *La bustaia*, farsa.

Il teatro Alfieri che è solito, ormai, ad essere fenomenalmente affollato, lo sarà domani anche più del consueto, se sia possibile.

Il nome di Claudio Leigheb è, come quello del Novelli, uno di quelli che più allettano il pubblico. Questo, recandosi in teatro ad ascoltarlo, è sempre certo di vedersi ammannire tanta *vis comica* di buona lega da surrogare una fortuna l'elixir di lunga vita pel buon sangue che gli fa fare.

Stasera adunque l'Alfieri echeggierà anche più del solito di risate e d'applausi.

Lascarò. — La Compagnia Dominici offre questa sera al pubblico del teatro Balbo un'altra novità.

È un dramma in un atto, di V. Migliotti, dal titolo *Lascarò*.

Il nome del Migliotti è conosciuto nel mondo del giornalismo e della letteratura, nelle cui file ha militato con onore con lavori di vario genere. Auguriamo prospere le sorti della scena all'autore del *Lascarò*.

La serata del *Pulcinella*. — Questa sera al teatro Gerbino ricorre la serata del bravo *Pulcinella* della Compagnia Persico, signor Aniello Balzano, con la commedia brillantissima: *È vedova? zitella? o maritata?* nella quale il *Pulcinella* ha una parte assai importante. Indi canzonette cantate dalla valorosa Persico e la *Gran via*.

Il signor Balzano è uno dei pochi artisti che sostengono la maschera di *Pulcinella* secondo le antiche tradizioni comiche napoletane, ed è uno dei pochi che abbiano fatto non solo accettare, ma applaudire questa maschera al pubblico torinese, il quale, a dire il vero, non fu mai troppo entusiasta delle comicità napoletane.

Auguri al seratante.

Una serata al Torinese. — Il signor V. Parise, attore-buffo della Compagnia Papale, darà stasera al Torinese il proprio spettacolo d'onore con *Sciosciammocca ragazzo d'un anno*, il primo atto dell'applaudita operetta: *Studenti Parigini* e la *Gran via*.

Il Parise è assai applaudito tutte le sere dai frequentatori del Torinese, epperò non gli possono mancare stasera pubblico numeroso e applausi.

Il *Cimbelino* di Van Vesterhout a Roma. — Ci telegrafano da Roma in data di stamane, ore 9,15:

« Ieri sera al teatro Argentina ebbe luogo la prima rappresentazione del *Cimbelino*, opera in quattro atti tratta dal dramma omonimo dello Shakespeare con parecchie licenze più o meno poetiche del Golisciani e musicata dal Van Vesterhout, un nome olandese, ma un maestro napoletano schietto. Il Vesterhout è conosciuto ed apprezzato nel mondo pianistico e della musica da camera per varie sue composizioni. Il *Cimbelino* doveva essere rappresentato fin dall'anno scorso nel San Carlo di Napoli; poi il tenore De Lucia aveva dichiarato che la parte di Leonato Postumo non si conveniva ai suoi mezzi vocali, l'Impresa del teatro non aveva saputo o voluto sostituirlo ed il Vesterhout aveva finito per ritirare lo spartito, rimettendosi, a guisa di conforto, a scriverne un altro, *Colomba*, su libretto del Colautti. La rappresentazione di ieri sera all'Argentina fu dunque una specie di riabilitazione dell'opera e di giusto compenso all'autore.

« L'aspettativa era vivissima ed il teatro affollato, cosa naturale dopo tante polemiche giornalistiche e dopo tante alternative. Il successo fu lusinghiero per il giovane e dottissimo maestro, che ebbe una ventina di chiamate. Furono bissati (la piaga dei *bis* non accenna per nulla a sparire) il preludio, l'aria di *Jachimo* (Fumagalli) nel secondo atto e quella di *Imogene* (signorina Colonnese) nel quarto. Oltre ai pezzi bissati ve ne sono ancora altri delicatissimi che nella nervosità di una prima rappresentazione sfuggirono all'attenzione del pubblico. La musica del *Cimbelino* ha una spiccata tendenza wagneriana. Il compositore ricerca gli effetti orchestrali, non preoccupandosi guari della quadratura dei pezzi e non badando ad arrischiate spezzature. Si nota in lui molta esuberanza di fantasia, però non sempre accoppiata ad un gusto fine.

« La derivazione wagneriana, che qua e là rasenta il plagio, non contribuisce certo ad infondere allo spartito un'impronta personale. Giudicasi tuttavia che il *Cimbelino* guadagnerà alle successive udizioni, e comunque il pubblico si dimostrò benevolo e deferente verso il Vesterhout.

« L'esecuzione fu eccellente per parte della Colonnese, che nei panni di *Imogene* ebbe a superare gravi difficoltà, del Lucignani (*Leonato Postumo*) e del Fumagalli (*Jachimo*). Bene il Sapp (*Cimbelino*), la Fabbri (*Cloteno*), la Sporoni (*Regina*), il Caldani (*Caio Lucio*) ed il Nicoletti (*Pisani*). Il maestro Pometti concertò e diresse l'opera con intelletto di artista. Decoroso l'allestimento scenico. »

CRONACA

Per gli operai disoccupati.

Totale delle liste precedenti	L. 7762 95
Artisti ed operai della Litografia Doyen di Pianca Simondetti e C.	» 107 60
Totale	L. 7870 55

Giustizia distributiva. — Abbiamo letto con soddisfazione il resoconto finale del *Comitato per soccorsi agli operai* esposto nell'adunanza di mercoledì sera al Palazzo Municipale: abbiamo anche preso atto delle parole dette dal sindaco Voli e dell'ordine del giorno votato unanimemente dagli intervenuti in ringraziamento dell'opera prestata da parecchi cittadini e istituti locali; e per parte nostra esprimiamo la riconoscenza sincera che hanno destato nell'animo nostro il ricordo e l'elogio della povera opera da noi prestata. Ma ci sia permesso aggiungere che nel resoconto letto e pubblicato, nei discorsi pronunciati, e nell'ordine del giorno votato dalla riunione a nostro avviso esiste una lacuna che facciamo notare a chi di ragione.

Uno degli istituti che prestò efficacissimo aiuto in occasione dei soccorsi per gli operai senza lavoro è senza dubbio quello delle *Cucine economiche*. Nel periodo acuto della crisi operaia le Cucine economiche hanno fatto un servizio zelantissimo; in venti giorni hanno distribuito circa 400 mila razioni, ciò che fa una media poco inferiore di 20 mila razioni al giorno. Ora questo servizio, oltrechè dimostrare il buon funzionamento dell'istituzione, ha richiesto una cooperazione zelantissima di quanti vi hanno parte come amministratori e come esecutori.

Gli operai stessi, passato un po' di disordine provocato in principio da noti sobillatori, non ebbero in seguito che a lodare il servizio delle Cucine economiche.

Orbene perchè non una parola, non un cenno, non un grazie all'istituzione?

Noi non parliamo per simpatie o partigianerie personali; vi sono in quell'Amministrazione persone che altre volte in altri campi abbiamo avuto il coraggio di combattere apertamente e lealmente; ma nel campo della beneficenza e della carità non conosciamo avversari. E ci duole che altri li cerchi.

Se qualcuno ha ragione di censurare qualche cosa nelle Cucine economiche, lo dica: noi pel bene della istituzione appoggeremo sempre le giuste osservazioni intese a migliorare le opere di beneficenza. Ma se, non avendo motivi da censurare le cose, si fanno pettegolezzi e rivalità contro le persone per invidia o per altro interesse e scopo men bello, e si cerca di combattere l'istituto per le vie indirette e coi modi scorretti, noi allora richiamiamo l'attenzione pubblica e reclamiamo giustizia distributiva. *Unicuique suum!*

Questa volta intanto speriamo si tratti solo di dimenticanza, colpevole forse, ma niente più d'una involontaria dimenticanza.

Ancora il concorso pel monumento nazionale al Principe Amedeo. — Riceviamo con preghiera di pubblicare la seguente lettera aperta al Comitato esecutivo per l'erezione del monumento nazionale al Principe Amedeo in Torino:

Noi vi preghiamo, onorevoli signori del Comitato esecutivo, a voler leggere ed intendere le parole nostre, senza passione di sorta, serenamente così come a noi escono dal cuore e senza attribuirle ad alcuno di quei bassi sentimenti che con troppa facilità si attribuiscono ai perdenti nelle gare dell'arte.

Ed ascoltatele pure così, come noi ve le facciamo intendere, rudi e disadorne, spoglie da ogni sentimento di piaggeria; e tali esse sono, perchè noi siamo consci di parlare in nome di quel diritto assoluto che hanno tutti gli artisti di trovare libera sempre innanzi a loro la strada dell'arte, diritto che a nessuno è lecito disconoscere e manomettere.

E sempre in base a questo diritto, noi oggi, uniti per l'interesse ed il decoro dell'arte e per l'interesse comune, senza la benchè minima ombra di apprezzamento intorno al giudizio, affermiamo che la proposta della Giuria di limitare il futuro secondo concorso a sei artisti soltanto, escludendo tutti quelli che hanno e quelli che avrebbero potuto prendere parte al concorso precedente, non è nè liberale, nè ragionevole, ma soprattutto è una violazione palese del diritto degli artisti, violazione che la Giuria non avrebbe dovuto proporre e che in ogni modo non era in facoltà del Comitato esecutivo di sanzionare.

E se al primo concorso, nel quale, checchè ne dica la Giuria che sottilizza tanto bene in proposito, nessuno fu riconosciuto degno di ottenere l'onore della esecuzione fu cosa lodevole quella di premiare sei fra i migliori, fu invece cosa biasimevole l'altra di escludere tutti gli altri artisti dal concorso venturo.

Poichè noi si comprenderebbe questa esclusione degli altri, quando si trattasse di un lavoro di sviluppo, allo scopo di rendere palese la superiorità di una idea sulle altre; ma qui non è il caso di ciò, dacchè si dà facoltà ai sei prescelti di modificare non solo ma anche di *mutare radicalmente il loro bozzetto*.

Ora si comprenderà facilmente come, data questa condizione, tutto venga a spostarsi e gli ultimi possano in un nuovo concorso diventare i primi ed i primi diventare gli ultimi e come a questo nuovo concorso tutti abbiano diritto di accedere, poichè tutti sono, come i sei prescelti nella possibilità di modificare o mutare il loro bozzetto.

Noi quindi sottoponiamo alla riflessione vostra, onorevoli signori, questo odioso privilegio da voi con troppa leggerezza sanzionato, e lo facciamo nella speranza che dalla deliberazione presa per spirito di equità vorrete recedere.

Delimitazioni precise nell'apprezzamento delle opere d'arte non sono possibili e a nessuno sarà mai dato di comprendere che quei sei artisti soltanto possano nella nuova gara rappresentarsi con opere degne di venire approvate e che tanti fra gli esclusi non possano, quanto essi, e meglio anche forse di essi, concorrere a questo scopo.

Il Comitato esecutivo nel bandire il concorso fece un programma informato ad un ordine di idee e poi accettò le conclusioni della Giuria nelle quali, senza escludere il primo, si ammetteva anche un altro ordine di idee ad esso opposto.

Queste contraddizioni succedono sempre, ma in ogni modo adesso si sa a che cosa attenersi.

E prima la critica d'arte, quella che è, e che dovrebbe essere interprete fra pubblico ed artisti, spassionatamente o no, si è pronunciata.

Prima ora non c'era, era confusione: ogni idea, ogni pensiero cadeva e si perdeva nell'incerto.

Ora la strada è segnata, è precisa, e tutti gli artisti che non si sentono riluttanti a seguire l'ordine di idee che è nel favore dei più e tutti quelli che si sentono animo di combatterlo, hanno il diritto di trovare questa via libera ed aperta, e non vi sono nè deliberazioni di Giuria, nè questioni di convenienza, nè riguardi personali, nè altre, che possano onestamente chiuderla ad alcuno.

L'arte è di tutti e per tutti ed in ogni luogo ed in ogni momento e tanto più quando è chiamata a scrivere una pagina nella vita nazionale.

Questa è verità, è giustizia, è diritto, e dinanzi alla manomissione di queste alte cose, noi non potevano rimanere indifferenti.

Oggi gli artisti non vi domandano nulla, ma invece, strano, chiedono di poter dare.

Chiedono che dopo la prima prova che non li ha lasciati per nulla, nè avviliti, nè scorati, siano a tutti spalancate le porte per ritentare la seconda, per far largo a tutte le idee, a tutte le aspirazioni, a tutte le forze, per organizzarsi, per combattere, combattere, poichè questo è lo scopo della loro vita, la loro suprema ambizione.

E sperano che voi, onorevoli signori del Comitato esecutivo, esaudendo la loro domanda, vorrete rendere accessibile a tutti il secondo concorso, compiendo con questo un fatto che tornerà a onore vostro e servirà a stabilire consuetudini liberali in consimili battaglie dell'arte.

Risalto Augusto — Belli Luigi — Giusti Giacomo — Radazzi Cesare — Cugliarero Angelo — Laurenti Adolfo — Perzio Francesco — Canonica Pietro — Cerudini Mario — Sassi Francesco — Pozzi Tancredi — Coggia Eugenio — Trabucco G. B. — Musso Carlo — Maletti Andrea.

Le dame torinesi a *Piemonte Reale*. — Ai primi del prossimo mese di giugno, come si sa, verrà celebrato qui in Torino il secondo centenario della creazione del reggimento di cavalleria *Piemonte Reale*, attualmente gradito ospite della città nostra.

Le signore torinesi hanno voluto, in questa occasione, offrire a *Piemonte Reale* un ricordo duraturo, che conservasse nel reggimento la memoria di questa fausta ricorrenza.

A questo fine molte dame appartenenti al fiore del gentil sesso cittadino si sono riunite ieri, alle quattro pomeridiane, in una sala del Municipio.

Erano presenti anche il sindaco Voli e l'assessore Biscaretti. Il sindaco, che presiedeva la gentile adunanza, rilevò lo scopo della riunione e parlò delle deliberazioni da prendere, le quali consistevano principalmente nella nomina di un Comitato esecutivo e nella scelta del ricordo da offrire a *Piemonte Reale*. Venne risolto di far eseguire da due egregi scultori torinesi due statue, che raffigurino appunto due diverse assise portate dal reggimento.

Oggi il Comitato esecutivo si riunirà presso S. A. R. la principessa Lætitia, che ne ha aggradito la presidenza onoraria.

L'Ordine Mauriziano ai funerali Pianell. — Oggi partono alla volta di Verona, per rappresentare il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano ai funerali del generale Pianell, il 1° ufficiale Rito cav. avv. Giovanni ed il vice-segretario Camerana conte avv. Edoardo.

Club Alpino Italiano. — *Sezione di Torino.* — Si avvisano i soci del C. A. I. che domenica 10 corrente avrà luogo la seconda gita alpina sociale al monte Gregorio (m. 1054). Partenza sabato, 9 corr., alle ore 5,50 pom., colla tranvia per Castellamonte (Porta Palazzo). Pernottamento a Vico. Ritorno domenica sera coll'ultimo treno d'Ivrea.

Iscrizioni entro venerdì, 8 corr. mese. Coloro i quali intendono prendere parte alla detta escursione sono pregati di trovarsi la sera di venerdì 8 corr., alla sede sociale, alle ore 8,30.

Sono invitati a parteciparvi tutti i soci del Club Alpino Italiano e di altre Società alpine.

Comitato Generale dei Veterani 1848-1849. — L'assemblea ordinaria è fissata pel giorno di domenica 10 aprile prossimo, alle ore 3 pom., nella sala (gentilmente concessa) dell'Associazione Generale degli operai, in via Mercanti, N. 14, piano 1°.

L'ordine del giorno è visibile alla Segreteria sociale.

Nello stesso giorno, per commemorare la prima vittoria delle armi italiane per l'indipendenza ed unità d'Italia, avrà luogo un pranzo sociale all'*Albergo di Firenze*, in via al Ponte Mosca, alle ore sei pomeridiane.

Quei soci che desiderano di parteciparvi sono pregati di recarsi a sottoscrivere l'adesione alla sede del Comitato, in via della Rosina, N. 3, o presso il signor Gerbola Carlo, collettore, in piazza Castello, num. 18.

Operai rimpatriati. — Fra i 26 arrestati delle ultime ventiquattr'ore ci sono sei operai senza lavoro e forestieri, i quali saranno dalla Questura rimpatriati.

Un tentato suicidio nella Cattedrale. — Un grave fatto avveniva alle ore 1,50 pom. di ieri nella chiesa di San Giovanni.

Un uomo, entrato nella Cattedrale, si recava avanti la cappella del SS. Sacramento e quivi si esplodeva due colpi di rivoltella alla tempia destra.

Il poveretto, che aveva tentato un così originale suicidio, venne tosto trasportato in gravi condizioni all'Ospedale di San Giovanni.

Da uno scritto che aveva indosso si appalesa la di lui ferma intenzione di togliersi la vita, come dalle carte rinvenutegli si riconobbe essere il disgraziato certo Ricci Francesco, orefice, dell'apparente età dai 50 ai 55 anni, domiciliato in Alessandria, corso Roma, N. 13, casa propria.

Si ignora qual triste ragione l'abbia spinto al disperato passo.

A causa poi del deplorevole fatto la chiesa metropolitana venne chiusa e alle 6, con la cerimonia di prammatica, venne ribenedetta.

Se il Ricci fosse morto nella chiesa, questa avrebbe dovuto essere solennemente riconsacrata.

Uno strano ferito. — Ieri si è presentato all'Ospedale di San Giovanni, per essere curato d'una ferita di coltello al costato sinistro, certo Lanza Luigi di Carlo, dell'apparente età d'anni 28 circa, nativo di Ronco (Biella), di professione muratore e senza dimora fissa.

Fin qui non ci sarebbe nulla di strano, chè, purtroppo, delle coltellate se ne danno e se ne pigliano tutti i giorni.

Ma la nota originale sta nella dichiarazione che fece il Luigi Lanza, il quale riferì che tale ferita gli fu fatta da uno sconosciuto..... in Africa, negli ultimi giorni..... di dicembre 1891.

Speriamo che il Lanza abbia il cervello a segno e pigliamo la dichiarazione com'è. Ma perchè non ha aspettato ancora altri tre mesi e mezzo a farsi curare la sua coltellata..... africana?

Come si buscano certe bastonate! — Certo Ferrero Giovanni, d'anni 30, da Verrua Savoia, che si dichiarò privo di professione e senza fissa dimora, venne ricoverato ieri all'Ospedale di San Giovanni per essere curato di due colpi di bastone alla guancia sinistra, e fu dichiarato guaribile in giorni dodici, con riserva.

A detta di lui stesso, il Ferrero sarebbe stato così mal conciato da un individuo che non conosce, mentre egli — privo di mezzi come si confessa — chiedeva l'elemosina, verso le 11 1/2 ant. di ieri, presso una cascina sullo stradale di San Mauro.

I commenti si fanno con due supposizioni: o il Ferrero ha mendicato con brutti modi, come fanno taluni, sì da legittimare quel trattamento; o quello sconosciuto bastonatore ha un ben deplorevole sistema di fare l'elemosina!

L'Autorità risolverà la questione.

Un lieve incendio. — Verso le 10 1/4 di ieri sera la fantesca dell'avv. Piano, abitante al 2°..... medesimo della casa N. 4, in via della Misericordia, con una candela accesa comunicò inavvertentemente il fuoco alla cortina di una finestra verso la via, e le fiamme subitanee uscendo dalla finestra fecero credere ad un grave incendio. Alcuni passanti salirono rapidamente le scale per portar soccorso, altri andarono a chiamare le guardie municipali ed i pompieri al vicino Palazzo municipale, ma quando i pompieri giunsero, il fuoco era già stato completamente spento con poche secchie d'acqua dalle persone accorse e più specialmente dal professore Saibene, che era salito pel primo. Il danno è limitatissimo.

Caduta. — Ieri Mertone Massimo, panattiere, di anni 15, si recava dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare una frattura all'estremità inferiore del raggio destro, che disse essersi prodotta cadendo.

Il dottore lo medicò, quindi lo consigliò di andare all'indomani all'Ospedale.

Un bel modo di pagare i vetturali! — La scorsa notte, verso le ore 12, due guardie municipali, richieste dal cocchiere della vettura N. 464 sul corso Vittorio Emanuele, accompagnarono in Questura un tale che si è dichiarato per Moja Carlo, d'anni 31, da Arona, perchè si era fatto scarrozzare per quasi quattro ore, e quando il cocchiere, stanco lui ed il suo cavallo, gli aveva chiesto di pagarlo, lo minacciò invece di busse. Il Moja aveva in tasca due lire e trenta centesimi e doveva pagare al cocchiere 9 lire. Fu trattenuto in Questura anche perchè un po' brillo.

Ladri di biancheria. — Fenoglio Celestino, d'anni 40, ha denunciato che ad incerta ora dell'altra notte fu derubato di tanti effetti di biancheria per l'importo di circa 40 lire, che teneva distesi, perchè rasciugassero, nel cortile di sua abitazione, al N. 71 di via Gioberti. Altro che asciugamento!

STATO CIVILE. — Torino, 7 aprile 1892.

NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Bassino Francesco con Marne Aurelia — Chiavazza Andrea con Boglio Enrichetta vedova Trivero — Piemone Giovanni con Abre Marianna — Lucchetti Ferdinando con Sardo Giulia — Sacerdote Alberto con Colonna Ester.

MORTI: Fea Giovanni, d'anni 80, di Asti, murat. Rey Antonio, id. 60, di Santena, geometra impres. Valabrega Benedetto, id. 48, di Torino. Regis Lucia n. Delpozzo, id. 68, di Narzole. Cerutti Maria, id. 61, di Volpiano, pensionata priv. Todros Dolce n. Treves, id. 82, di Asti. Pitta Giuseppe, id. 10, di Torino. Bertinetto Lucia n. Pellandino, id. 79, di Torino. Morino Tommaso, id. 26, di Dusseleno, contadino. Buffa Alessandra n. Vignale, id. 24, di Torino, cuc. Losina Giovanni, id. 30, di Cavatore, impieg. ferr. Abbona Giuseppe, id. 31, di Dogliani, parrucchiere. Rovegna Luigi, id. 14, di Torino, scolaro. Caviglione Giovanni, id. 47, di Torino, calzolaio. Geltiner Adolfo, id. 24, di Breslavia, dis. di stoffe. Diano Gio. Batt., id. 78, di Torino, contadino.

Più 12 minori di anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 16, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI - Venerdì, 8 aprile.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Persico) — *È vedova? Zitella? O maritata?* commedia. — *La gran via*, operetta. — Serata d'onore dell'attore A. Balzano.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Carabiniere*, bozzetto drammatico. — *Lo sciopero dei fabbri*, monologo. — *Una indigestione*, comm. — *?...*, conferenza. — *La bustaia*, farsa. — Serata d'onore dell'attore Claudio Leigheb.

BALBO, 8 1/2 — (Comp. drammatica Dominici) — *Lascarò*, dramma. — *Il medico delle signore*, comm.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Papale) — *Sciosciammocca ragazzo di un anno*, scherzo — 1° atto dell'operetta *Gli studenti Parigini* — *La gran via*, oper. — Serata d'onore del buffo V. Parise.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Il diluvio universale*, azione biblica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Wedson, Irmgara e Rosso, eccentrici, Albanesi comico napolitano. Carlson e Werner canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Uno scoppio di castagnole all'Esquilino.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).

8, ore 9,15 ant.

Stanotte, verso le undici, nell'interno del cortile del palazzo di piazza Esquilino, dove abita il direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Ramognini, si udirono dei grandi rimbombi. Erano scoppiati tre petardi.

Accorsero subito le guardie. Si constatò che si trattava semplicemente di castagnole di carta esplose da qualche monello.

Come va la campagna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Ecco le notizie ufficiali sull'andamento delle campagne nell'ultima decade di marzo.

Le pioggie cadute in grande abbondanza nell'Alta Italia furono generalmente utili per i seminati, ma impedirono di nuovo i lavori e produssero diversi straripamenti specialmente dannosi nel Piemonte. Nelle provincie di Ferrara, Rovigo e Padova le inondazioni recarono danni piuttosto considerevoli ai frumenti. Nell'Italia centrale e meridionale i lavori procedono regolarmente.

Dappertutto la campagna è abbastanza promettente; frumento è bello: germogliano le viti al mezzogiorno e in diversi luoghi al nord incominciano a fiorire gli alberi da frutto. Si desidera che ritorni il bel tempo nell'Italia superiore e si desiderano invece nuove pioggie in qualche luogo del continente meridionale e in Sicilia. Le pioggie abbondanti ed il calore elevato potendo dar luogo ad un precoce sviluppo della vite, il Ministero d'agricoltura ricorda ai viticultori che è necessario essere pronti all'applicazione dei rimedi contro la peronospora, i quali rimedi, come è confermato dalle esperienze degli scorsi anni, consistono nelle ripetute irrorazioni con miscela cupro-calcica.

Una conferenza di Sbarbaro a Portogruaro.

PORTOGRUARO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 10,10 ant. — La conferenza del prof. Sbarbaro sopra le prerogative della Corona sulle Costituzioni moderne fu applauditissima. Assisteva un pubblico numeroso. Dai paesi vicini convenne molta gente.

Politica commerciale russo-tedesca.

Le sentinelle e le armi da fuoco.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce nuovamente e recisamente che la Germania abbia presa l'iniziativa di un ravvicinamento economico verso la Russia. Se Pietroburgo avesse fatto pratiche per informarsi sulla politica commerciale tedesca, la Russia avrebbe piena certezza di poter ottenere l'applicazione della tariffa convenzionale tedesca, unicamente contro concessioni equivalenti, riguardanti la tariffa e la cessazione di restrizioni per l'importazione tedesca.

— I delegati municipali approvarono all'unanimità la risoluzione di invitare il magistrato a domandare al cancelliere ancora una volta di modificare le istruzioni relative all'uso delle armi da fuoco da parte delle sentinelle.

L'aumento delle entrate in marzo.

Le riscossioni di marzo segnano un promettente risveglio. Le tasse di consumo presentarono 3 milioni di aumento in confronto dello stesso mese del 1891: cioè le tasse di fabbricazione e di vendita 2 milioni in più, le dogane 700,000 lire, i tabacchi 238,000 lire, i sali 151,000. Anche le tasse sugli affari hanno tendenza all'aumento, avendo ottenuto nel marzo 156,000 lire in più nelle tasse di registro e 96,000 lire in quelle di bollo, oltre a 15,000 nelle concessioni governative.

Per le imposte dirette non si può fare alcun calcolo, poichè la loro riscossione avviene a bimestri.

La ricchezza mobile riscossa per ritenuta gittò nel decorso marzo 446,000 lire in più; le imposte dirette offrono in complesso, nei nove mesi dell'esercizio corrente, oltre a 5 milioni di aumento.

Ancora la portatrice di dinamite.

Telegrafano da Modane, 5:

Ecco altri particolari intorno ai due trafugatori di dinamite. L'uomo si chiama Rossetto, ed è un minatore di Pont Canavese. La moglie, una certa Cortesi, ha 21 anni ed è incinta. Erano giunti a Modane, l'altro giorno, col treno N. 3 da Grasseine. La dinamite — posta in cartocci di carta — del peso di 900 grammi, era nascosta sotto la camicia della donna, e la rinvennero i nostri doganieri italiani. La dinamite venne sequestrata, ed i due coniugi, dopo essere stati arrestati, furono tradotti a Saint-Jean de Maurienne a disposizione delle Autorità francesi, giacchè pare che appunto a Grasseine sia stato commesso un gran furto di dinamite.

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 7 aprile.

(*g. r.*) — Nonostante che sempre gravi si mantengano le condizioni di salute dell'illustre generale Cialdini, pure l'informo è in questo momento un poco sollevato, avendo potuto prendere un poco di riposo. La febbre, sebbene non forte, pure non lo abbandona, e segue sempre un non lieve prostramento di forze. Però vengo assicurato che non vi è nessun pericolo, e — cosa che tutti auguriamo di cuore — l'eroe di Castelfidardo può anche attraversare questa nuova crisi che lo affligge.

I vini italiani in Inghilterra.

Londra, 3 aprile.

(N. R.) — Alcuni giornali di costì hanno annunciato la costituzione di una Società per lo smercio dei vini nostri in questo emporio mondiale. Al semplice scopo di mettere le cose in chiaro, e a scanso di eventuali malintesi, mi sono recato a prendere notizie esatte alla fonte. Ecco quello che ho saputo.

Il signor E. Gancia (capo della Ditta omonima e nipote dei rinomati fratelli Gancia di Canelli), onde estendere maggiormente il suo commercio, si è messo in società colla potente Ditta Coverdale Pohlmann e Comp. di Mark Lane. Il capitale è stato tutto sottoscritto fra loro, e la Società è *Limited* (in accomandita), secondo prescrivono le leggi commerciali del paese.

La nuova Ditta ha preso in affitto una vasta e bella cantina-deposito nel centro di Londra, e si ripromette di far divenire popolari i nostri prodotti vinicoli.

Auguriamo loro di tutto cuore il felice successo che si meritano e fortuna al nostro paese.

La scoperta di un terribile delitto in quel di Firenze.

Firenze, 6 aprile.

(SANDRO) — Il piccolo paese di Signa, a 10 chilometri da Firenze, è stato funestato da un terribile fatto di sangue. Certo Luigi Cecchi, soprannominato *Pacchiello*, uomo di circa 60 anni e di aspetto robusto, era solito tutte le mattine per tempo di recarsi alla chiesa ad assistere alla messa. Ieri però il Cecchi non fu veduto, e destò tanta meraviglia che una donna certa Rosa, spinta da curiosità, andò a picchiare alla porta della casa abitata dal Cecchi, sapendo che dormiva a pianterreno sopra un canapè perchè soffriva di male al cuore. Ai ripetuti colpi della Rosa nessuno rispose; allora si decise a forzare l'uscio, il quale si aprì, e uno spettacolo orribile si presentò ai suoi occhi. Il povero Cecchi giaceva a terra in un lago di sangue con la carotide completamente recisa. La donna si mise a gridare chiamando al soccorso, e in un momento accorse tutto il vicinato. Svegliato dalle grida, scese dalla camera sovrastante al delitto il figlio Giuseppe Cecchi, il quale alla vista del padre assassinato, rimase inebetito, mettendosi quindi a piangere.

Arrivati i carabinieri e perlustrata tutta la casa, fu trovato che una scala a pioli era stata collocata ad una finestra che corrisponde nella camera del figlio Giuseppe ed alla finestra erano stati rotti tutti i vetri. Erano stati anche asportati alcuni oggetti di rame da cucina, che poi furono ritrovati nascosti in una località detta Ponticelli. Arrivato da Firenze il delegato Rossi, ha proceduto all'interrogatorio del figlio dell'ucciso, e sembra che le risposte non siano state molto soddisfacenti, poichè il pubblico funzionario ha proceduto all'immediato di lui arresto.

BORSA UFFICIALE.

8 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **92 42 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	104 17 1/2 104 32 1/2	— — — —
	104 17 1/2 104 32 1/2	— — — —
Svizzera	103 87 1/2 103 97 1/2	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 26 06	— 26 09 —
Id. lungo	— — — — 26 06	— 26 09 —
Germania + 3	— — — — breve 127 3/8	127 5/8
	lungo 127 3/8	127 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 8 aprile. — Senza motivi apparenti, anzi in contraddizione a quelli precedenti, Parigi ieri sera mandava corsi deboli in generale, e particolarmente per l'Italiano a 88 55.

Qui, pur attribuendo la pesantezza alla sola fatica per l'ultimo sforzo, si era fiacchi assai, e più del solito svogliati ed inattivi.

Il cambio pare già ristabilito in salute, e minaccia di voler riprendere la salita. Stamane era a 104 25.

Spezzata in cont. 92 50.
Rendita cont. 92 45, 92 42 1/2.
Rendita fine corr. 92 47 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	623 50 623 —	B. S. (A)	61 —	— —
Ferr. Med.	463 — 462 —	Cartiera It.	346 —	— —
Ferr. Sic.	575 — — —	Lane	233 —	— —
Mobil.	373 — 372 —	Tiberina	24 50	24 50
Torino	308 — — —	Fondiaria	4 —	— —
Cred. Ind.	155 50 155 —			

Cassa Sovvenzioni Milano 30.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera)* aprile		6	7
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	51 40	51 40
» — per maggio	»	52 10	52 —
» — a 4 mesi da maggio	»	52 60	52 60
» — pei 4 mesi ultimi	»	53 75	53 60
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp.	»	38 50	38 60
» *raffinato* id.	»	103 50	103 50
Mercato calma.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	31 60	36 75
» a 4 mesi da maggio	»	35 75	35 75
Mercato pesante.			
LIVERPOOL *(sera)* aprile		6	7
Cotoni — Mercato calmo.			
Vendita della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	2,000	1,000
Importazioni	» »	6,000	10,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 33/64	3 33/64
per maggio-giugno	»	3 40/64	3 39/64
per luglio-agosto	»	3 42/64	3 42/64
per settembre-ottobre	»	3 45/64	3 45/64
HAVRE *(sera)* aprile		6	7
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,700	600
Mercato calmo-fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	41,000
Mercato irregolare.			
BREMA *(sera)* aprile		6	7
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rkm.	5 95	5 95
ANVERSA *(sera)* aprile		6	7
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	14 —	14 —
» pei 4 mesi ultimi	»	14 1/8	14 1/8
MAGDEBURGO *(sera)* aprile		6	7
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
di Germania 88 disp.	Scell.	13 55	13 55
MARSIGLIA *(sera)* aprile		6	7
Frumento — Importazioni		24,612	1,803
» — Vendite		3,900	3,500

Mercato di NEW-YORK, aprile.

		6	7
Cambio su Londra	D.	486 1/2	486
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	6 11/16	6 3/4
» » a New-Orleans	»	6 1/2	6 9/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	9,000	9,000
spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000	6,000
» pel Continente	»	4,000	2,000
Frumento rosso	D.	0 98 5/8	0 99 1/2
Grano turco	»	0 51	0 51
Farina extra	»	3 50	3 41
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 5/8
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	15 3/8	15 1/8
» — » N. 7 corr.	»	12 75	12 65
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/8	3 1/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Vertenza.

In seguito alla vertenza Fedrigo-Della Noce, il signor Fedrigo, rappresentato dai signori Caffarel e Soriaio, avendo rifiutato di battersi trincerandosi dietro futili pretesti, e dopo aver noi insistito inutilmente, rassegnammo il nostro mandato. Dopo ciò credendo poco corretta la condotta dei signori Caffarel e Soriaio verso di noi per la loro assoluta imperizia in tale materia, proponevamo un arbitrato che decidesse del nostro modo di agire. Stanchi poi del loro continuo tergiversare, con parole più che pungenti li rimproverammo del loro contegno. Siamo rimasti a loro disposizione per il tempo prescritto, trascorso il quale crediamo di rendere di pubblica ragione i fatti occorsi.

Dottor MANFREDO ALBANESE.
Tenente PIERO DE ANGELIS.

APRILE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 4 P. Q. — 12 L. P. — 20 U. Q. — 26 L. N.
Venerdì 8 — 99° giorno dell'anno — Sole nasce 5.48, tr. 6.54 — *Sant'Alberto vescovo.*
Sabato 9 — 100° giorno dell'anno — Sole nasce 5.46, tr. 6.50 — *Santa Sabina vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 7 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +13,2 massima +21,1
Min. della notte dell'8 +14,7. Acqua caduta mm. 1,0.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel marzo 1892 in confronto del corrispondente periodo 1888-89-90-91:
Atti di nascita: 1888, N. 790 - 1889, N. 816 - 1890 N. 905 - 1891, N. 760 - 1892, N. 733.
Atti di matrimonio: 1888, N. 67 - 1889, N. 177 - 1890, N. 89 - 1891, N. 118 - 1892, N. 95.
Atti di morte: 1888, N. 764 - 1889, N. 780 - 1890, N. 702 - 1891, N. 783 - 1892, N. 751.

Nel 1° trimestre 1892 in confronto del corrispondente periodo 1888-89-90-91:
Atti di nascita: 1888, N. 2234 - 1889, N. 2362 - 1890, N. 2419 - 1891, N. 2315 - 1892, N. 2167.
Atti di matrimonio: 1888, N. 480 - 1889, N. 572 - 1890, N. 419 - 1891, N. 420 - 1892, N. 396.
Atti di morte: 1888, N. 1965 - 1889, N. 2008 - 1890, N. 2622, - 1891 N. 2389 - 1892, N. 2055.

Bollettino dei matrimoni nel mese. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di marzo 1892:
Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 63 — Fra celibi e vedove, 5 — Fra vedovi e nubili, 12 — Fra vedovi e vedove, 5 — Totale 85.
Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 79 — Dal solo sposo, 4 — Dalla sola sposa, 2 — Non sottoscritti dagli sposi, 0 — Totale 85.
Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 3 — Fra zii e nipoti, 1 — Fra zio e nipoti, 0 — Fra cugini, 1 — Totale 4.

Fallimenti. — *Torino.* — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Piraste Gerolamo e Debbia Giorgio, esercenti il negozio di vini sardi in via Quattro Marzo, N. 7. A giudice venne delegato l'avv. Eugenio Millo, a curatore l'avvocato G. B. Penno. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 22 corr., ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 6 maggio. La verifica dei crediti avrà luogo il 12 maggio, ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio. Il negozio di vini sardi trovasi chiuso da molto tempo e la merce ed i mobili furono venduti all'incanto, perciò nulla havvi di attivo pei creditori — Venne ordinato un secondo riparto del 5 0/0 nel fallimento della ditta Parato e Casalis — Venne chiuso per mancanza di attivo il fallimento di Pepino Maria — A propria istanza venne dichiarato il fallimento di Giribone Giuseppe Tommaso fu Giorgio, esercente trattoria in via Madama Cristina, 11. A giudice venne delegato l'avv. Alessandro Cavalli, a curatore l'avv. Davico. La prima adunanza avrà luogo il 22 corr., ore 2 pom. I termini per la presentazione dei titoli di credito scadono il 6 maggio. La verifica dei crediti avrà luogo il 10 maggio, ore 2 pom. Dal bilancio presentato risulta un attivo di L. 1496 95, un passivo di L. 7514 30 — Nel fallimento di Castagno Alberto la prima adunanza venne rinviata al 10 corr., ore 3 pom. — Nel fallimento di Vitale Leone l'adunanza per concordato venne rinviata al 21 corr., ore 2 1/2 pom. — Nel fallimento di Gamba Giovanni per l'esperimento di concordato venne indetta adunanza pel 12 corr., ore 2 pom. — Venne revocato il fallimento di Botta Silvio per aver completamente adempiuti gli obblighi del concordato.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Fra i signori Carlo Guarnieri e Sanquirico Giuseppe si è costituita in data 15 marzo u. s. società commerciale per la fabbricazione di maglierie in cotone, lana e seta. Il signor Guarnieri conferì il capitale di lire 12,000, il signor Sanquirico di lire 6000. La firma spetta ad entrambi i soci.

Società. — *Scioglimento.* — *Bra.* — Con scrittura 30 gennaio 1892 fu dichiarata sciolta la Società esistente fra Ravinale Matteo, Domenico e Giovanni, avente per oggetto il commercio dei vini.
A liquidatore fu nominato il socio Domenico.

Privative. — *Cuneo.* — È aperto il concorso per il conferimento della rivendita N. 1 in Monticello d'Alba del reddito di L. 227.
Le domande all'Intendenza di finanza fino al 18 aprile.

Eredità giacenti. — *Demonte.* — Il pretore di Demonte con decreto 21 marzo ha nominato il signor Voglia Maurizio curatore dell'eredità giacente di Massolo G. B. fu Luigi.

Borsa di Genova 7 aprile			
Rend. Ital. cont.	92 87 1/2	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 62	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1380 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	375 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	488 —	Nav. Gen. Italiana	302 —
» Ferr. Merid.	620 —	Raffin. Lig. L.	288 —
		Sovvenz. p. impr.	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 7.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	97 05	Rend. ungher. 0 0/0	93 —
» 3 0/0	96 87	Rend. spagn. ester.	60 5/16
» 4 1/2 0/0	105 72	Banca disc. di Parigi	171 25
Rend. Ital. 5 0/0	88 70	Banca Ottomana	552 25
Camb. Londra vista	25 17	Argento fino	210 50
Consolid. inglesi	96 3/8	Credito fondiario	1172 —
Ferr. Lombarde	201 75	Suez	2790 —
Cambio sull'Italia	4 1/8	Panama	— —
Turco nuovo	18 7/8	Lotti turchi	73 74
Banca di Parigi	620 —	Ferr. Meridionali	600 —
Tunisino	500 —	Russo nuovo	75 15/16
Egiziano 6 0/0	490 —	Portoghese	26 7/16
Banca di Francia	4165 —		

Borsa di Buenos Ayres, 5 aprile.
Oro. Pesi 343 carta per 100 pesos oro.

CHIERI, 5 aprile. — Frumento L. 21 29 — Segala 15 00 — Meliga 13 40 — Fave 00 00.

Legna forte da 0 00 a 0 00 — Id. dolce da 0 00 a 0 00 — Fieno da 0 95 a 1 00 — Paglia da 0 48 a 0 62.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 00 a 7 60 — Id. 2. q. da 0 00 a 0 40 — Vitelli da 7 50 a 8 00 — Id. 2. q. da 0 25 a 0 00.
Vino comune freisa 1. q. da 15 a 18 — 2. q. da 8 a 10 al 1/2 ettolitro.

CHIVASSO, 6 aprile. — Frum. 1. qual. L. 21 47 a 23 15 — Id. 2. qual. 20 00 a 21 25 — Meliga nostrana 1. qual. 16 01 a 17 00 — Id. 2. qual. 11 71 a 16 10 — Pignoletto 1. qual. 14 75 a 19 30 — Id. 2. qual. 18 45 a 18 00 — Segala 1. qual. 16 00 a 21 05 — Id. 2. qual. 14 00 a 20 00 — Avena 1. qual. 8 60 a 10 85 — Id. 2. qual. 8 02 a 10 06 — Riso bianco 1. qual. 29 93 a 32 00 — Id. 2. qual. 27 70 a 31 70 — Miglio 00 00 a 00 00 — Fagiuoli bianchi 18 58 a 24 00 — Fagiuoli colore 14 00 a 19 00 — Farina di frumento marca B 37 50 — Id. 0 36 50 — Pasta semola 04 00 — Id. farina 66 00 — Legna forte 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 2 00 — Legna dolce 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 2 20 — Fieno 1. qual. 8 80 — Id. 2. qual. 7 10 — Paglia 4 00 — Uova alla dozzina 0 60 — Cipolle al miria da 0 90 a 1 00 — Patate 0 90 a 1 00.
Tasse del pane. — Grissino al chil. cent. 42 — Fino 30 — Casalingo 34 — Bruno 28.

CARMAGNOLA, 6 aprile. — 960 ettolitri Frumento L. 20 83 — 150 Segala 14 78 — 80 Avena 9 81 — 850 Meliga 11 91 — 150 Riso 31 40 — 4000 Patate 1 10 — 2500 Castagne fresche 0 00 — 500 Id. secche 3 10 — 00 Buoi e manzi 1. q. 7 60 — 300 Id. 2. q. 0 00 — 80 Vitelli 1. q. 7 75 — 140 Id. 2. q. 0 50 — 50 Giovenche 5 00 — 00 Maiali 0 00 — 180 Maiali da latte per capo 11 50 — 000 mir. Canapa greggia 3 15 — 000 Id. lavorata (risto) 00 00 — 1500 Castagne 3 75 — 600 Olio d'oliva 14 00 — 40 Butirro 1. qual. 21 00 — 00 Id. 2. q. 19 00 — 7000 Uova alla dozzina 0 52 — 000 mir. Trifoglio 10 00 — 000 Seme di canape 18 00.
Tassa del pane e della carne dal 7 al 13 aprile.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 50 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 39 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 37 — Id. Casalingo 0 34 — Id. Bruno 0 18.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 51 — Id. id. 2. qual. 1 12 — Id. di buoi e manzi 1 20 — Id. moggie e giovenche 0 65 — Id. vacche 0 75.

CASALE, 6 aprile. — Grano L. 21 00 — Meliga 14 00 — Segala 15 00 — Avena 9 47 — Fagiuoli comuni 16 81 — Id. dall'occhio 19 77 — Fave 18 85 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 31 45 — Fieno 1 15 — Id. 2ª qual. 1 00 — Paglia 0 80 — Carne di vitello al ch. 1 60.

FOSSANO, 6 aprile. — Frumento L. 21 13 — Segala 16 01 — Meliga 12 15 — Miglio 19 50 — Formentone 10 85 — Fave 18 50 — Avena 8 80 — Fagiuoli 19 00 — Riso 00 80 — Patate 1 00 — Fieno 0 90 — Paglia 0 42 — Canapa 8 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 00 — Uova alla dozzina 0 50 — Burro 2 37 — Trifoglio 13 00.
Pane grissino al chil. 45 — Bianco 42 — Comune 30 — Bruno 26 — Paste di Genova 71 — di semola 58 — di mezza semola 49 — ordinaria 36 — Carne di vitello L. 1 32 il chil. — di bue 1 18.

CAVALLERMAGGIORE, 4 aprile. — Frumento all'ettol. L. 21 10 — Segala 15 56 — Meliga 11 50 — Patate al mg. 1 22 — Legna forte 0 27 — Id. dolce 0 27 — Fieno maggiengo 0 62 — Paglia 0 37 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 25 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 51. — Trifoglio 13 60.

Stagionatura sete della seta in Torino, 7 aprile.

Organzino	colli 5	— K.	430 40
Trama	colli 1	— K.	95 47
Greggia	colli 9	— K.	839 68
Articoli diversi	colli —	— K.	— —
Totale	colli 15	— K.	1405 55
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.	69	— K.	5863 55

Il Direttore-Gerente A. Bertolino.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.